

Domenica un inserto speciale sulla Giornata delle Forze armate

PREPARATE LA DIFFUSIONE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La « nuova » Immobiliare chiede il rilancio della speculazione

A pag. 4

Dichiarazione di Berlinguer dopo l'incontro con Moro

Proseguire l'azione contro i tentativi di sciogliere le Camere

Il PCI giudicherà il governo sulla base del suo programma oltre che della sua struttura e composizione — I colloqui del presidente incaricato con le delegazioni degli altri partiti

TESSERAMENTO E PROSELITISMO: UN APPELLO DEL COMPAGNO LONGO

Un maggiore impegno di partecipazione e milizia politica!

ALLE COMPAGNE, ai compagni, ai giovani che da oggi sono impegnati nelle « Dieci giornate » di apertura della campagna di proselitismo e tesseramento al PCI e alla FGCI per il 1975, rivolgo il mio fraterno saluto e l'augurio di pieno successo nel loro lavoro.

Non credo di ricorrere a una frase fatta se affermo che quest'anno la campagna per rafforzare l'organizzazione ed estendere i legami politici del partito ha un suo carattere specifico e nuovo.

La gravità della crisi politica, economica, sociale, morale che travaglia il Paese è ormai sotto gli occhi di tutti e la situazione, maggioranza dei cittadini ne fa le spese ogni giorno e in ogni campo.

A tutto questo, però, risponde una sempre più rafforzata combattività democratica e antifascista del popolo italiano, rendendo più estesi e saldi i legami unitari e di solidarietà fra i lavoratori di ogni tendenza politica.

Nella generale crisi, si guarda a noi con sempre maggiore fiducia, con speranza e con fiducia.

Luigi Longo

L'on. Moro ha consultato i partiti. La delegazione del PCI, della quale facevano parte i compagni Enrico Berlinguer, Natta e Fava, è stata la prima ad essere ricevuta dal presidente incaricato.

« Le nostre posizioni — ha detto Berlinguer — restano sempre quelle espresse nei più recenti documenti degli organi dirigenti del nostro Partito ed esposte nei vari colloqui di questi giorni. Abbiamo avuto ora l'occasione di illustrarle anche all'on. Moro, che ha voluto cortesemente consultarci. Si può notare che i fautori dichiarati dello scioglimento del Parlamento sono sempre più isolati, sia nel Paese sia tra le forze politiche, ma il rischio è tutt'altro che scongiurato e noi pensiamo che la battaglia deve quindi continuare e intensificarsi. Ovviamente, la prima necessità è quella che si formi al più presto un governo serio, che noi giudicheremo sulla base del programma che presenterà oltre che sulla base della sua struttura e composizione ».

Gli incontri del presidente incaricato sono stati molto fruttuosi. Lo stesso on. Moro ha concluso la giornata di colloqui con alcune dichiarazioni di grande interesse, precisando alcuni aspetti di proprio tenore. Ha detto, anzitutto, che egli parte, con il suo incarico, « dal punto in cui è giunto l'on. Fanfani », proponendo come scopo più modesto il suo accento alla « flessibilità », ha precisato, significa una forma di cooperazione « meno impegnativa di quella che non sia quella che si esprimeva in una partecipazione organica di tutti i partiti al governo »; non vuol dire « necessariamente monocolore, bicolor, tricolore ».

Per quanto riguarda il programma, Moro ha ricordato che la « bozza » presentata da Fanfani in realtà « a parte i contenuti », non aveva per niente quel carattere di documento definitivo (da prendere o da lasciare) che qualcuno a posteriori esponeva dalle sue parole, e che della scelta della priorità dell'azione di governo, Finiva, cioè, là dove un documento realmente concluso avrebbe dovuto cominciare. Si rivedeva, quindi, la necessità di una trattativa concreta sui vari punti e sulle varie proposte, presentate (quelle di Fanfani medesimo e quelle dei « dieci punti ») ma l'interruzione del tentativo fanfaniano in seguito al nuovo documento di rottura dei socialisti impedì questo confronto. È logico, di conseguenza, che il tentativo di Moro — dal punto di

LA GRAVITÀ DELLA TRAMA

L'arresto dell'ex-capo del SID, generale Vito Miceli, è un fatto importante che si inserisce nel complesso e faticoso lavoro in atto per accertare le responsabilità delle trame eversive e delle deviazioni dei servizi di sicurezza. Le imputazioni di cospirazione politica vengono contestate dal gen. Miceli dal magistrato di Padova dopo lunghe e attente indagini, confronti e interrogatori. Per la prima volta si è giunti all'incriminazione di diritto di un personaggio di primo piano, che ha avuto — e ha mantenuto fino a poco tempo addietro — incarichi di alta e delicata responsabilità ai vertici di settori essenziali dello Stato.

La lettura delle accuse contenute nella motivazione del mandato di cattura indica che — a giudizio del magistrato — ci si trova in presenza di un complotto vasto e ramificato, con fini insurrezionali e anticostituzionali, e diretto a provocare disordini, compiere attentati, scatenare violenze. Di fronte a simile pesante elezione di reati, è evidente la necessità che si faccia luce completa su tutte le correlazio-

ni che hanno reso possibile la orditura e lo sviluppo della trama, e che non si esiti ad accertare e colpire ogni responsabilità, anche la più elevata. Ciò è indispensabile, anche e soprattutto, perché — individuando quanti si sono resi colpevoli di felonie — venga salvaguardato pienamente l'onore delle Forze armate italiane, e rivendicata la lealtà repubblicana dell'esercito e dei suoi ufficiali. Gli ultimi avvenimenti non possono non riproporre problemi delicati e importanti, che riguardano il rapporto tra il potere politico e quello militare, il modo come si è proceduto alla scelta dei quadri, la funzione che hanno svolto alcuni organismi vitali per il Paese.

E' superfluo aggiungere che si richieda da parte di tutte le forze e organizzazioni democratiche e in primo luogo da parte dei nostri compagni, la più ferma — e al tempo stesso la più serena e consapevole — vigilanza contro ogni possibile tentativo di provocazione.

Pesanti imputazioni contestate dal magistrato all'ex-capo del SID

ARRESTATO IL GENERALE MICELI L'ACCUSA E' DI « COSPIRAZIONE »

Il mandato di cattura è stato spiccato dal giudice di Padova Tamburino che conduce l'inchiesta sulla « Rosa dei venti » - La notifica fatta dai carabinieri dopo un interrogatorio nell'ufficio istruzione di Roma - Mentre veniva trasferito a Padova l'alto ufficiale avrebbe dichiarato di sentirsi male: repentino ricovero all'ospedale militare romano



Il generale Vito Miceli, ex capo del SID, arrestato ieri sera

Il generale Vito Miceli, ex capo del SID, è stato arrestato ieri sera su mandato del giudice istruttore di Padova Tamburino. L'accusa è di aver cospirato contro lo Stato in collaborazione con i golpisti della « Rosa dei venti ».

Secondo quanto è stato possibile accertare nel mandato di cattura non si fa alcun riferimento al secondo reato per il quale il giudice istruttore padovano aveva nei giorni scorsi fatto pervenire a Miceli una comunicazione giudiziaria, e cioè il reato di falsità in atti. Per questa accusa è prevista la reclusione da uno a sei anni.

Infatti il mandato afferma che Miceli deve essere ritenuto responsabile « del reato di cui all'articolo 305 ultima parte del codice penale per aver promosso, costituito e organizzato in concorso con altre persone una associazione segreta di militari e civili, mirante a provocare una insurrezione armata e le conseguenze di ciò, un illecito mutamento della Costituzione dello Stato e della forma di governo (art. 283 codice generale) attraverso l'intervento provocato, dall'attività dell'associazione medesima, e in parte guidato dalla stessa, delle forze armate dello Stato e ciò servendosi di vari gruppi armati a struttura gerarchica collegati tra loro alla base da « ufficiali di collegamento » e al vertice attivo e capi diffusi in varie località, tra cui il Veneto (Padova e Verona), la Liguria (Genova, La Spezia, Recco), la Toscana (Versilia), con varie denominazioni (CARN-GERSI, Rosa dei venti, Giustizieri d'Italia, eccetera) finanziati per fomentare disordini, commettere attentati, svolgere attività intimidatorie e violente; organizzare gruppi fanegheggianti; predisporre il proprio servizio informativo; approntare gerarchie parallele militari e civili; ed in particolare per avere, quale capo del SID e servendosi della collaborazione di militari dipendenti, fatto intervenire Spiazzi Amos ufficiale « I » di Verona, allo scopo di procurare finanziamenti al gruppo eversivo padovano « GERSI - Rosa dei Venti » facente capo a Rizzato, e per l'aggravante di cui all'ultima parte dell'art. 305 codice penale accertato fino all'ottobre 1973 ».

Come si può constatare si tratta di un mandato di cattura molto dettagliato e gravissimo per le affermazioni che contiene: in sostanza il magistrato padovano sembra ritenere Miceli, se non il capo, certo uno che tirava le fila della cospirazione. Dunque, sempre stando al mandato di cattura, l'ex capo del SID non si sarebbe limitato a proteggere i congiurati, ma avrebbe partecipato alla organizzazione dei nuclei eversivi tanto da stabilire chi tra i suoi subalterni doveva mantenere i contatti con questo o quel personaggio alla ricerca di appoggi e finanziamenti per un piano che prevedeva la instaurazione di un regime di tipo militare.

Solo quando sarà possibile controllare su quali basi si fonda anche l'accusa di falsità in atti, potrà, però, avere cognizione precisa del ruolo che Miceli avrebbe avuto, in realtà, nella « Rosa dei venti ». I carabinieri che hanno eseguito il provvedimento alle 19.45 erano comandati dal colonnello Placidi del nucleo di polizia giudiziaria di Roma; dopo aver consegnato all'ex capo del SID il testo del provvedimento del giudice i militari hanno

(Segue a pagina 5) Paolo Gambescia

Il compagno Napolitano in Algeria per il 20° della Rivoluzione

Il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione e dell'Ufficio politico del PCI, partecipa ad Algeri alle solenni celebrazioni del 20° anniversario della Rivoluzione Algerina.

OGGI grazie prego

NOI incliniamo a credere che queste nostre note non facciano né caldo né freddo a nessuno, ma non sentiamo Fanfani. Lo spettacolo deve essere un sentimento irresistibile; fatto sta che dopo che noi, l'altro giorno, lo abbiamo canzonato per l'andazzo rinzgraziatore che imprime alle riunioni della Direzione democristiana da lui presieduta, l'altro ieri, quando la Direzione stessa ha invitato l'on. Moro, quella dei ringraziamenti è diventata addirittura un'orgia, un'eruzione, un diluvio. Fanfani ha ringraziato a sua volta, e ha invitato l'on. Moro, quella dei ringraziamenti è diventata addirittura un'orgia, un'eruzione, un diluvio. Fanfani ha ringraziato a sua volta, e ha invitato l'on. Moro, quella dei ringraziamenti è diventata addirittura un'orgia, un'eruzione, un diluvio.

PER IL SALARIO, L'OCCUPAZIONE E UN DIVERSO SVILUPPO ECONOMICO

Nuovi forti scioperi nel Paese

Centinaia di migliaia di lavoratori si sono fermati a Taranto, Genova, Cagliari, Pistoia, Venezia, Cosenza, Enna e in numerosi altri centri — Si prepara lo sciopero nazionale dell'8 novembre

Anche ieri è continuata in tutto il Paese, dalle città del Nord a quelle del Sud, la forte azione dei lavoratori in difesa del salario, delle pensioni, dei livelli d'occupazione e per una nuova politica di sviluppo economico che faccia uscire il Paese dalla grave crisi in cui si trova. A Taranto, Genova, Cagliari, Pistoia, Venezia, Cosenza, Enna e in numerosi altri centri centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria e del commercio con l'adesione (con varie modalità) di tutte le altre categorie hanno dato luogo a combattive manifestazioni di massa. Ovunque forte è stata la presenza di una folla di superare le nette chiusure del padronato, hanno intrecciato significativi rapporti con le grandi masse

Sovranità e indipendenza nazionale al centro delle manifestazioni del PCI indette per il 5 novembre

Salvaguardia dell'indipendenza e della sovranità nazionale, contro ogni ingerenza straniera: sono questi gli obiettivi — illustrati ieri in una conferenza stampa del compagno Armando Cossutta — delle grandi manifestazioni promosse dal PCI per martedì 5 novembre a Roma (con G.C. Fajetta e Imbeni), Milano (con Boldrini) e a Firenze, Bologna, Napoli. Gli incontri popolari ribadiranno — mentre si svolge la visita in Italia del segretario di stato americano Kissinger — la volontà del popolo italiano di non accettare né subire alcuna interferenza negli affari interni del nostro Paese. A PAGINA 2

Tel Aviv inasprisce la tensione in Medio Oriente

Libano: attacco terroristico di Israele

Cinque civili uccisi e 13 feriti - Cannoneggiato un campo profughi da una formazione navale - Sauvagnargues al collega israeliano: « Applicate le decisioni dell'ONU »

Indetto dal CESPE e dal « Gramsci »

Convegno a Milano sulla piccola e media industria

Un convegno promosso dal CESPE e dall'Istituto Gramsci sul tema « La piccola e media industria nella crisi dell'economia italiana » avrà luogo a Milano (Sala della Borsa del Castello Sforzesco) a partire dal 4 novembre, ore 16.

GERUSALEMME. 31

Il ministro degli esteri francese Jean Sauvagnargues e il suo collega israeliano hanno riconfermato pubblicamente anche nel corso dei brindisi pronunciati al termine di un banchetto ufficiale, le profonde divergenze esistenti fra i due governi e il clima di ostilità nei confronti del capo della diplomazia francese, Sauvagnargues, al ministro degli esteri israeliano che accusava la Francia di portare avanti una politica filo-araba e di pregiudicare così le possibilità di pace nella regione ha replicato che Israele può trovare la sua sicurezza e non nel territorio conquistato, ma nella completa applicazione delle decisioni dell'ONU e nella adesione ad una serie completa di impegni e di garanzie di pace. Nel pomeriggio intanto il primo ministro israeliano Rabin aveva seccamente respinto ogni possibilità di negoziato eventuale con l'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina).

(Segue in ultima pagina)

Conferenza stampa di Cossutta sulle iniziative promosse dal PCI a Roma e in altre città

I sindacati denunciano le responsabilità dell'Enel e del governo

Sovranità e indipendenza nazionale al centro delle manifestazioni del 5 novembre

Il carattere democratico e responsabile delle grandi manifestazioni di popolo - Non saranno permesse confusioni, collusioni e infiltrazioni da parte di gruppi estremisti - Ferma vigilanza contro ogni provocazione - « Non contestiamo a Kissinger il diritto di venire nel nostro Paese, ma non tolleriamo alcuna ingerenza straniera nella politica italiana »

« Non contestiamo a Kissinger il diritto di venire in Italia per prendere parte a una conferenza internazionale di grande rilievo promossa dagli organismi dell'ONU, né quello di incontrarsi con i dirigenti italiani. Ma con le grandi manifestazioni di popolo che si terranno il 5 novembre a Roma (con Gian Carlo Pajetta e Imbeni), a Milano (con Boldrin) e a Firenze, Napoli, Bologna, i comunisti intendono sottolineare l'assoluta necessità per l'Italia di riaffermare con forza la propria indipendenza e sovranità nazionale. Questa la risposta del compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI, alla domanda di un giornalista nel corso della conferenza-stampa, tenuta ieri mattina nella sede della

Federazione comunista romana, sul significato e gli obiettivi delle appuntamenti popolari indetti dal nostro partito per martedì prossimo. All'incontro cui rappresentativi della stampa italiana ed estera ha preso parte anche Luigi Petroselli, della direzione esteri, sulle questioni che sono oggi di fronte al popolo italiano. In occasione delle manifestazioni del 5 novembre il nostro partito ha preso e prenderà le iniziative necessarie perché ai comizi, come quello romano in piazza del Popolo, partecipi una grande massa di cittadini: ma non sarà permessa nessuna confusione, né collusione, né infiltrazione. Andremo alla manifestazione con le bandiere rosse, con le bandiere tricolori e con le nostre parole d'ordine: « Insieme, per il nostro Paese ». Il compagno Cossutta - che alcuni gruppi extraparlamentari hanno indetto per martedì mattina uno sciopero nelle scuole e in alcune fabbriche - ha messo in guardia i comunisti non videro dar luogo a vita, invece, nella mattinata, a dibattiti e assemblee nei vari istituti, che costituiranno un importante momento di confronto tra i comunisti e i partiti di

sinistra. « Sin d'ora mettiamo in guardia l'opinione pubblica, e i giovani, contro le provocazioni che potrebbero essere organizzate e messe in atto, contro le iniziative delle forze che vogliono creare diversità e un clima torbido, favorevole ad azioni reazionarie o autoritarie in Italia. « Rispondendo a un'altra domanda di un giornalista, il compagno Cossutta ha sottolineato che nessuno vieta a Kissinger o ad altri esponenti del governo americano di dire quello che vogliono, ma non a noi di valutare la loro condotta, di ritenere che non hanno nessun diritto di utilizzare le basi che hanno in Italia per cercare di far prevalere i propri interessi e di imporre la loro politica di operare nel nostro Paese quella centrale di provocazione internazionale che è la CIA. Chiediamo anzi - ha sottolineato con forza il compagno comunista - che gli agenti della CIA vengano considerati spie straniera e come tali trattati: la Repubblica coi suoi organi ha il dovere di sfidare, e non di cedere, ai provocatori e a qualunque ingerenza. Il PCI non ignora infatti - sia ben chiaro - che cosa ha caratterizzato e caratterizza la situazione civile in questi anni. Non chiediamo - ha proseguito - che si crei una politica estera ostile agli Stati Uniti, né che ne venga nemica. I comunisti vogliono per l'Italia una politica estera che non sia un'antimperialista. Anche nell'ambito della sua attuale collocazione all'interno della Nato, a cui i comunisti sono stati e sono contrari, il nostro Paese può e deve essere un agente di sovranità autonoma e indipendente, una politica attiva volta a sviluppare il processo di distensione, soprattutto per quanto riguarda l'Europa, l'area del Mediterraneo, il Medio Oriente, il ruolo, inoltre, deve svolgere nella lotta contro la corsa agli armamenti, quelli nucleari in particolare. « Una politica attiva che favorisce lo sviluppo del processo di distensione per fare avanzare la pace opera di rinnovamento nel nostro e negli altri Paesi. Da tale politica di amicizia sia verso gli Stati Uniti sia verso l'Unione Sovietica e i Paesi socialisti, l'Italia non può che trarre vantaggio, anche economico. Guardiamo con fiducia a queste prospettive, anche se esse creano i certi rapporti con gli organismi governativi in Italia, mira a stabilire un clima di guerra fredda, che taluni, come i dirigenti del PSDI, vorrebbero utilizzare per il loro progetto di alleanza, nell'illusione di ricreare la situazione del 1948. Ma vi sono oggi condizioni profondamente diverse da allora. « Fenomeni nuovi, del resto - ha concluso - stanno verificandosi anche nell'ambito della Nato e negli USA. « La manifestazione del 5 novembre a Roma - ha sottolineato Petroselli - rappresenta un nuovo intervento dei comunisti popolari in un momento drammatico della vita del Paese. Non è infatti ancora vinta la manovra reazionaria per lo scioglimento delle Camere, mentre abbiamo le prove della portata e della pericolosità delle trame nere. « Anche in vista del 5 novembre vi sono forze che hanno interesse a creare provocazioni, i fascisti, le forze reazionarie sono pronte a usare qualunque mezzo, a cogliere qualsiasi pretesto per alimentare un clima torbido. « Basti ricordare - ha detto Petroselli - quello che è accaduto sabato scorso a Roma: nella mattinata, quando colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro i comunisti, la strada è stata violentata e disseminata, che chiaramente non hanno nulla a che fare con la lotta antifascista e antimperialista che portano avanti i lavoratori e le masse popolari, ma anzi vi si oppongono. Dovere preciso delle forze democratiche e antifasciste è perciò oggi quello di difendere e sviluppare il clima civile e democratico di confronto politico, e

Ferma opposizione nel Paese allo scioglimento delle Camere

O.d.g. unitari dell'assemblea degli studenti di Macerata, dei Consigli comunali di Pescara, Castelnuovo Val di Cecina, Marmirolo e Fidenza - Presa di posizione dei sindacati dei ricercatori - Documento della DC bresciana

Un ampio schieramento di forze politiche e sociali ha testimoniato anche ieri della forza con cui continua a salire da tutto il Paese un fermo e unitario monito contro l'eventuale scioglimento delle Camere, delle istituzioni democratiche e puntare alle elezioni politiche anticipate. Di particolare rilievo appare, in questo documento approvato dal Comitato provinciale della DC di Brescia che, nell'auspicare la formazione di un governo capace di risolvere i reali, gravi problemi del Paese, sollecita l'attuazione di una nuova politica finanziaria nei confronti delle Regioni e delle autonomie locali, per una gestione democratica di una spesa pubblica qualificata ed efficiente. « L'ipotesi di elezioni anticipate è respinta con forza dai sindacati nazionali dei ricercatori CGIL e CISL « anche per la sua concomitanza con i ripulisti attacchi portati dalle forze della reazione alle istituzioni democratiche in una situazione di grave crisi economica e sociale del Paese ». Impegnati documenti sono stati approvati anche da organismi sindacali di base e da assemblee operaie. Tra queste ultime, spiega il voto del metalmeccanici italiani della fabbrica tedesca « Mahle » di Stoccarda che reclamano, tra l'altro, il regolare svolgimento della conferenza nazionale dell'ente di ricerca. Contro lo scioglimento anche il consiglio di fabbrica della CSATA di Bari e, sempre nel capoluogo pugliese, la Confesercenti. Con la stessa parola d'ordine, e per la rivalutazione del trattamento di quiescenza, si tiene stamane a Bari, un incontro con i dirigenti dei sindacati, cui prenderanno parte dirigenti e parlamentari del PCI.

(astensione PSDI), di Marmirolo, di Pescara nel Fucino, di Castelnuovo Val di Cecina e del consiglio di quartiere di Madonna della (Bari); vi si reclama tra l'altro il rispetto delle scadenze costituzionali per le elezioni regionali e amministrative di primavera. Le manovre della destra sono denunciate anche in un ordine del giorno approvato dal personale del comune di S. Croce sull'Arno che, nell'auspicare la formazione di un governo capace di risolvere i reali, gravi problemi del Paese, sollecita l'attuazione di una nuova politica finanziaria nei confronti delle Regioni e delle autonomie locali, per una gestione democratica di una spesa pubblica qualificata ed efficiente. « L'ipotesi di elezioni anticipate è respinta con forza dai sindacati nazionali dei ricercatori CGIL e CISL « anche per la sua concomitanza con i ripulisti attacchi portati dalle forze della reazione alle istituzioni democratiche in una situazione di grave crisi economica e sociale del Paese ». Impegnati documenti sono stati approvati anche da organismi sindacali di base e da assemblee operaie. Tra queste ultime, spiega il voto del metalmeccanici italiani della fabbrica tedesca « Mahle » di Stoccarda che reclamano, tra l'altro, il regolare svolgimento della conferenza nazionale dell'ente di ricerca. Contro lo scioglimento anche il consiglio di fabbrica della CSATA di Bari e, sempre nel capoluogo pugliese, la Confesercenti. Con la stessa parola d'ordine, e per la rivalutazione del trattamento di quiescenza, si tiene stamane a Bari, un incontro con i dirigenti dei sindacati, cui prenderanno parte dirigenti e parlamentari del PCI.

Casa: miliardi e leggi da utilizzare

La crisi del settore edilizio, e il conseguente dramma della casa, sta imponendosi ogni giorno di più alla attenzione dei gruppi politici, dei circoli economici, dei centri di potere, dei media. Non vi è forse in questo momento Consiglio comunale in Italia che non stia affrontando e discutendo il problema, sotto la pressione di un movimento che cresce nel paese anche se non ha ancora raggiunto il massimo grado di omogeneità. Si sviluppa sempre più serrata la polemica sulle forme di finanziamento, attorno a proposte che cercano di mantenere in piedi i vecchi meccanismi che sono serviti finora a oggi per fare il gioco delle banche e della grande speculazione.

to sui terreni della 885, visto che per le iniziative dei privati non è stata qui assegnata, come si diceva, neanche una lira (mentre la legge prevede che debba incedersi il 60% dell'intera produzione di case). Ciò ha portato alle drammatiche situazioni di fatto che sono ben conosciute, che fanno esplodere in tutti i comuni i costi di esasperazione strumentalizzato da gruppi parapolitici. Per invertire la tendenza e riequilibrare la situazione, la strada è una: tutti gli investimenti per la edilizia dovranno nell'immediato futuro essere indirizzati sulle aree della 885; è qui che debbono essere sollecitati ad operare i costruttori, gli investitori, i rivenditori, i banche, ma anche le loro esigenze di guadagno. Ciò tanto più che, entro i 12 mesi che ci stanno dinanzi, se non si vorranno sfidare, e sfidare il bandito definitivo delle nostre città, si dovrà andare inevitabilmente alla riforma del regime del suolo e alla eliminazione del doppio reddito delle aree fabbricabili.

E' proseguita in queste settimane - anzi, si rilaccia - la polemica sulle forme più valide di finanziamento e di gestione del risparmio da destinare all'edilizia, su come reperire i miliardi necessari per finanziare il settore, sulla necessità o meno di rivitalizzare il meccanismo delle cartelle fondarie. Anche qui il problema non ci sembra lasciare spazio a compromessi o a ambedizioni. Se l'edilizia deve essere contenuta sulle aree della 885, per deparatura della rendita in conseguenza che i vecchi meccanismi di raccolta del risparmio basati sul valore edificabile del terreno e sulla rendita, non possono sopravvivere al sistema bancario, debbono essere rivisti e sostituiti con altri. I nuovi sistemi - si tratti del prestito irredimibile, o del prestito reversibile, o del prestito a casa - dovranno vedere la garanzia dello Stato o dell'Istituto di raccolta pubblica, assicurare al risparmiatore un adeguato compenso oltre al rispetto del capitale prestato, vedere in ogni caso la soluzione del problema al di fuori di concezioni settoriali, in un quadro complessivo di tutti i problemi del paese. Il prestito irredimibile, finalizzato al finanziamento delle principali scelte individuali come priorità per la nostra economia (tra cui la casa) non sembra a questo proposito la soluzione più valida.

Meno abitazioni

Negli ultimi quattro anni il numero di miliardi spesi in Italia per costruire case è costantemente aumentato, come ricorda ancora una volta il rapporto presentato la scorsa settimana alla assemblea del CNEL; ma il numero delle abitazioni costruite è costantemente diminuito, anzi si è dimezzato passando da 377.248 nel 1970 a 181.290 nel 1973. Come è potuto accadere questo? E' accaduto a causa della lentezza che in tutti questi anni è stata pagata, in misura crescente - alla rendita e alla speculazione sulle aree. Nel solo anno 1973 i miliardi investiti nell'edilizia residenziale sono stati 4,871. Ma di questi si può calcolare che circa duemila miliardi non sono serviti per costruire le case, bensì per pagare gli alti prezzi dei terreni. Il problema è di modificare tutto questo, per cambiare strada, per costruire più case, non si tratta tanto di allargare altri miliardi a quegli edifici destinati a questo settore, quanto piuttosto di utilizzarli in modo diverso, realizzando con la stessa cifra un numero maggiore di case e recuperando risorse.

Nuovi effetti del decreto sui « superburocrati »

Fra carenze del governo, pronunciate - più o meno interessate - della giustizia amministrativa, sembrerebbe giunta all'epilogo la non propria chiara vicenda relativa agli stipendi dei magistrati. All'origine c'è, sempre, il decreto Andreotti, sui « superburocrati ». Con esso, come è noto, furono fissate tre categorie di stipendi, basate sulla amministrazione civile dello Stato, alle quali furono rapportati i relativi emolumenti dello stesso provvedimento. Il decreto, si ricorderà, ha anche facilitato un esodo massiccio dei « superburocrati », in conseguenza del quale in alcuni settori della amministrazione civile sono creati paurosi vuoti. I magistrati, che già qualche anno prima avevano beneficiato di miglioramenti del loro stipendio, poco più di un anno fa, e cioè, fra clamorose fratture al loro interno, che videro in contropartita i magistrati democratici e quelli dell'Unione, a una pesante agitazione, tea

PER GLI AUMENTI LA MAGISTRATURA LO STATO SPENDERÀ 40 MILIARDI

Il governo ha disatteso un odg della Commissione Giustizia della Camera - Nessun adeguamento, contrariamente a quanto hanno scritto alcuni giornali, dell'indennità parlamentare - Una recente sentenza del Consiglio di Stato definita « assai discutibile » anche da larghi settori della magistratura

ad ottenere l'equiparazione ai direttori generali di tipo « B » e un adeguamento dei loro stipendi almeno a quelli dei direttori generali di seconda categoria comuni. Il provvedimento è stato respinto dal Consiglio di Stato (sentenza resa nota il 25 ottobre) ad accogliere un ricorso formale di alcuni magistrati. « Forte, in tutto questo vicenda, il governo, il quale era impegnato da un ordine del giorno della Commissione giustizia della Camera a non concedere aumenti ai magistrati « non per legge e non dopo la riforma dell'ordinamento giudiziario. « Tali giornali, nel riferire la sentenza del Consiglio di Stato (che ha determinato una polemica nell'alta burocrazia statale) hanno affiancato ai magistrati i membri del Parlamento, sostenendo che anche questi ultimi godrebbero di aumenti, degli aumenti da superburocrati. In ambienti parlamentari ci è stato fatto osservare che non vi è alla Camera e al Senato nessuna questione agitata che concerne il provvedimento dell'Indennità parlamentare. Negli stessi ambienti si afferma che quella del Consiglio di Stato è una sentenza « assai discutibile », con l'aggiunta che l'Indennità di Stato, definita della Camera, e che, in ogni caso, dovrebbe comportare un sollecito esame da parte del governo e del stesso Parlamento. Ciò tanto più in quanto - come ricordavamo - il Parlamento aveva già deciso che non doversero esserci aumenti ai magistrati se non per legge. « Per questo che concorre il rapporto esistente fra stipendio di magistrato e l'indennità parlamentare non è esatto - è stato fatto ancora notare - che vi siano degli aumenti ai magistrati, come alcuni giornali hanno sostenuto: tanto è vero, che già ora l'in-

Una soluzione

Resta un ultimo aspetto del problema. Queste misure, anche se avviate immediatamente, hanno effetti che tra molti mesi, poniamo fra due anni, ma vi sono già oggi centinaia di situazioni per decine di migliaia di casi che non possono più tendere ad una soluzione provvisoria. Una soluzione c'è. Vi sono oggi nelle maggiori città italiane decine di migliaia di appartamenti costruiti dalle immobiliari e lasciate vuote in attesa dell'attesa di ulteriori lievitazioni dei prezzi. Non è consentito che così continui a sussistere la dove si presentasse una situazione, si fabbisogno tollerabile. O i proprietari costruttori vengono incontro affrontando temporaneamente questi alloggi all'ente pubblico a canoni concordati fino a che siano pronte le case dell'edilizia popolare - come sembra siano disposti a fare a Torino - oppure i Comuni (come hanno già cominciato a fare quelle di Milano, Bologna e Torino stessa) hanno i mezzi per costringerli a farlo, requisendo e utilizzando per il periodo necessario gli appartamenti inutilizzati delle maggiori città. In un momento in cui continuano ad esser lanciati appelli ai sacrifici necessari da parte di tutti, questo è il minimo che si può richiedere. « Piero Della Seta

Dimissionaria la giunta della regione Val d'Aosta

La crisi della giunta regionale della Val d'Aosta, stata formalizzata, ieri mattina, il presidente della giunta, Cesare Dujany. Ha fatto pervenire nelle mani del presidente del Consiglio regionale Giulio Dolci, una lettera in cui si invitava a inserire all'ordine del giorno del prossimo consiglio, che si terrà molto probabilmente verso il 15 novembre, le dimissioni del presidente della giunta e di tutti gli assessori, per permettere un chiarimento critico, dopo che il Consiglio regionale, nell'ultima seduta ha respinto la legge sul servizio di medicina preventiva proposta dalla giunta.

Dopo il voto sulla legge sanitaria

La crisi della giunta regionale della Val d'Aosta, stata formalizzata, ieri mattina, il presidente della giunta, Cesare Dujany. Ha fatto pervenire nelle mani del presidente del Consiglio regionale Giulio Dolci, una lettera in cui si invitava a inserire all'ordine del giorno del prossimo consiglio, che si terrà molto probabilmente verso il 15 novembre, le dimissioni del presidente della giunta e di tutti gli assessori, per permettere un chiarimento critico, dopo che il Consiglio regionale, nell'ultima seduta ha respinto la legge sul servizio di medicina preventiva proposta dalla giunta.

Presenti numerose delegazioni straniere

Si apre domani venerdì il congresso internazionale dell'Associazione Italia-URSS che si svolgerà nella sala del « Mapamondo » al Palazzo Comunale, saranno presenti da una ventata di nazioni tra il popolo italiano e quello sovietico, secondo lo spirito che caratterizza l'ormai lunga e benemerita attività dell'Associazione e secondo quelle che sono alcune delle aspirazioni profonde dell'uno e dell'altro popolo. « L'URSS, numerose delegazioni straniere. Il Presidente della Repubblica Leone ha invitato al sen. Adamioli, segretario dell'Associazione Italia-URSS un messaggio di auguri per il « rafforzamento e lo sviluppo di fruttuose, pacifiche relazioni tra il popolo italiano e quello sovietico, secondo lo spirito che caratterizza l'ormai lunga e benemerita attività dell'Associazione e secondo quelle che sono alcune delle aspirazioni profonde dell'uno e dell'altro popolo. « Al congresso saranno presenti, oltre alla delegazione del-

Si apre stamane a Siena il congresso Italia-URSS

Si apre domani venerdì il congresso internazionale dell'Associazione Italia-URSS che si svolgerà nella sala del « Mapamondo » al Palazzo Comunale, saranno presenti da una ventata di nazioni tra il popolo italiano e quello sovietico, secondo lo spirito che caratterizza l'ormai lunga e benemerita attività dell'Associazione e secondo quelle che sono alcune delle aspirazioni profonde dell'uno e dell'altro popolo. « L'URSS, numerose delegazioni straniere. Il Presidente della Repubblica Leone ha invitato al sen. Adamioli, segretario dell'Associazione Italia-URSS un messaggio di auguri per il « rafforzamento e lo sviluppo di fruttuose, pacifiche relazioni tra il popolo italiano e quello sovietico, secondo lo spirito che caratterizza l'ormai lunga e benemerita attività dell'Associazione e secondo quelle che sono alcune delle aspirazioni profonde dell'uno e dell'altro popolo. « Al congresso saranno presenti, oltre alla delegazione del-

La mancanza dell'olio combustibile aggrava la crisi dell'energia

« Si vive alla giornata, la autonomia delle centrali è ristrettissima a causa di rifornimenti precari e incerti » - Chiesto un incontro urgente per discutere il piano di razionamento - Gli impianti utilizzati solo al 70% - Le proposte per uscire dalla crisi

Le centrali elettriche sono private di scorte di olio combustibile. L'Enel dovrebbe disporre di rifornimenti per due milioni di tonnellate. Invece si vive alla giornata. Le centrali hanno ormai una autonomia ristrettissima, affidata a rifornimenti « precari e incerti ». Il quadro di questi giorni è drammatico: sulla base di una rievocazione effettuata il 29 ottobre, la centrale di Piacentina, per fare qualche esempio, era al minimo di carico e aveva un giorno di autonomia; quella di Madonna della Fucina, invece, aveva solo pochi giorni di autonomia.

Il carbone del Sulcis può essere trasformato

Dalla nostra redazione. Cagliari, 31. « Bruciare nafta o carboni attorno a questo dilemma ci è sviluppato il dibattito della seconda Conferenza regionale dell'ENEL, avvenuta nel salone del Convegno di Cagliari alla presenza di un folto pubblico di lavoratori, tecnici, docenti universitari, sindacalisti, consiglieri regionali, rappresentanti del governo regionale e degli Enti locali. Il dilemma è stato sciolto quasi subito: il carbone del Sulcis, trasformato in energia, può essere utilizzato dalle centrali termoelettriche, è infatti più economico della nafta. Il problema che si pone è quello di avviare un piano di rilancio e potenziamento della industria carbonifera attraverso la costituzione di una nuova società di gestione a base pubblica del milione del Sulcis. Il dimissionario governo Rumor aveva assunto impegni precisi in tal senso, ma mantenuti. Ora si tratta di ottenere un dato preciso nelle trattative per il nuovo governo. Non è questione di poco. Il Consiglio regionale ha raggiunto sia al dissenso sia un piano di rilancio e potenziamento della industria carbonifera attraverso la costituzione di una nuova società di gestione a base pubblica del milione del Sulcis. Il dimissionario governo Rumor aveva assunto impegni precisi in tal senso, ma mantenuti. Ora si tratta di ottenere un dato preciso nelle trattative per il nuovo governo. Non è questione di poco. Il Consiglio regionale ha raggiunto sia al dissenso sia un piano di rilancio e potenziamento della industria carbonifera attraverso la costituzione di una nuova società di gestione a base pubblica del milione del Sulcis.

« E' una crisi nella crisi » - ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa il compagno Bucchi, responsabile degli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica, il piano di razionamento dell'energia elettrica; eppure era possibile evadere questo stato di cose se solo si fosse pensato a tempo a comprare l'olio combustibile, solo se, all'immobilismo e alla confusione, si fosse anteposta la strada della programmazione, compresa una piena utilizzazione degli impianti. E' quest'ultimo, infatti, un ulteriore elemento di denuncia della politica portata avanti dal governo. Attualmente gli impianti vengono utilizzati al 70% (livello inferiore a tutti gli altri paesi europei). Questo è dovuto ad un grave malfunzionamento, al blocco delle assegnazioni realizzato dal 1969 al 1973 e anche alla carenza di combustibile. Se si potesse migliorare del 10% l'utilizzazione degli impianti - un milione e 700 mila kw in più, sufficienti di per sé per evitare il piano di razionamento. Un intervento di politica energetica, ancora il relatore - è a questo punto il minore dei mali, ma è anche un preciso atto d'accusa, l'espressione della fallimentare politica decennale del governo dell'Enel. Dal 1968 al 1973 - ha aggiunto - esisteva la minaccia di una crisi di potenza, ma il paese e il Parlamento ne sono stati risparmiati, mentre sono state ignorate le denunce dei sindacati. Quali sono le proposte del sindacato? Nel corso della conferenza esse sono state così sintetizzate: 1) provvedimenti urgenti da parte del ministero dell'Industria per il reintegro delle scorte e programmi di approvigionamento all'interno di un piano energetico nazionale; 2) costituzione di un unico centro di direzione della politica energetica; 3) definizione di un piano pluriennale di costruzione di nuovi impianti che consenta, con ampio margine di anticipo di provvedere alle localizzazioni, alle concessioni di autorizzazione, le autorizzazioni, le industrie elettromeccaniche; 4) attuazione di quanto previsto dalla legge 880 per gli insediamenti delle centrali; 5) immediati interventi per migliorare il coefficiente di utilizzazione degli impianti; 6) miglior utilizzo di ogni risorsa energetica nazionale. Sullo specifico problema delle tariffe elettriche, nel corso della conferenza, è stato precisato che i sindacati chiedono l'immediata costituzione del comitato previsto dal governo per presentarsi entro febbraio, o un nuovo assetto tariffario. « Non ci siamo mai dichiarati contrari ad un aumento delle tariffe - ha detto fra l'altro l'avvocato - ma abbiamo chiesto che si giungesse ad aumenti selettivi. « Per questo i sindacati sono impegnati a ottenere l'esenzione del sovrapprezzo termico e la riduzione dell'incidenza della quota fissa per le piccole utenze; la individuazione di una fascia di consumi popolari a tariffa preferenziale; infine tariffe per le grandi utenze, almeno a livello del costo di produzione, con possibilità di differenziazione a seconda dell'incidenza del costo dell'energia sul prodotto finito.



4.000.000 di televisori a colori Philips venduti in Europa

dal bianconero al colore con Philips TVcolor

DA NOI, TUTTO COSTA MENO

Ditta PHONORAMA - RADIO TV Via G. Lanza, 34-38 - Telef. 660.876 Via G. Casati, 1-3 - FIRENZE

Vent'anni fa aveva inizio la vittoriosa guerra di liberazione contro il colonialismo francese

Il cammino dell'Algeria indipendente

Unito sull'obiettivo della liberazione nazionale e sorretto dalla solidarietà antimperialista internazionale il popolo algerino ha avuto ragione di un esercito coloniale di 800 mila uomini - Un milione di morti in sette anni di conflitto - La ricostruzione del paese depredato e distrutto - Il ruolo del Fronte di liberazione nazionale - I problemi di oggi

Dal nostro corrispondente

ALGERI, ottobre

Venti anni fa nella notte fra il 31 ottobre e il 1. novembre 1954, cominciava la guerra di liberazione e la rivoluzione algerina. In diverse regioni del paese, dalle zone montagnose dell'Aurès e della Kabilia alle colline dell'Oranes, alcune decine di commandos algerini attaccavano contemporaneamente di sorpresa obiettivi militari e amministrativi francesi. Bombe rudimentali scoppiavano nel centro della stessa Algeri. Il giorno successivo la radio del Cairo («la Voce degli arabi») annunciava l'inizio dell'insurrezione algerina contro l'imperialismo francese e l'FLN diffondeva il suo primo proclama. L'azione armata del 1. novembre non era certo frutto di una decisione maturata nel corso di una notte: prepa-

Il messaggio del PCI a Bumedien

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha inviato al presidente Houari Bumedien il seguente messaggio:

In occasione del XX anniversario della Rivoluzione algerina, Vi preghiamo di accogliere e di trasmettere a tutto il popolo ed ai lavoratori algerini, a tutti i militanti del Fronte di liberazione nazionale, i saluti calorosi e fraterni di milioni di comunisti e di lavoratori italiani.

Venti anni orsono, il 1° novembre 1954, iniziò quella lunga ed eroica lotta contro il colonialismo che condusse il popolo algerino, sotto la guida del FLN, a conquistare la piena indipendenza e sovranità nazionali, e a fondare il nuovo Stato di tutti gli algerini.

Oggi l'Algeria ha realizzato profonde trasformazioni di struttura, nell'organizzazione dello Stato e della società, negli sforzi intrapresi dal Vostro governo per elevare il livello di vita delle masse più povere. Attraverso la rivoluzione industriale, agricola e culturale, avanza verso il socialismo, ottenendo significativi successi.

In campo internazionale, l'Algeria svolge un ruolo assai importante nella lotta dei popoli per la affermazione del diritto sovrano di ognuno di essi a recuperare e a disporre liberamente delle proprie risorse nazionali, mettendo fine alla rapina imperialista dei paesi del Terzo mondo. In questo contesto, grandi sfigliati hanno avuto la IV Conferenza dei paesi non allineati svoltasi nel settembre 1973 ad Algeri e l'Assemblea straordinaria dell'ONU, convocata su Vostra iniziativa, nell'aprile del 1974 a New York.

Il nostro partito considera che lo sviluppo multiforme dei paesi del Terzo mondo corrisponde agli interessi dell'umanità intera, compresi i paesi industrializzati avanzati. Per questo riteniamo che sia necessario stabilire tra gli Stati rapporti di proficua cooperazione, basati sull'uguaglianza, sulla non ingerenza, sul rispetto della sovranità nazionale dei popoli, sulla loro partecipazione piena alle decisioni riguardanti i problemi che si pongono all'umanità.

Noi ci battiamo, nel nostro paese, assieme ad un ampio arco di forze democratiche e di sinistra, per realizzare una profonda svolta democratica, fondata sulla collaborazione di tutte le forze popolari, che muti profondamente gli attuali indirizzi di politica economica e sociale e garantisca la democrazia contro gli attacchi delle forze reazionarie e fasciste. Ci battiamo perché vada avanti il processo della distensione e la coesistenza pacifica si affermi nelle relazioni tra Stati a diverso regime sociale, per costruire un regime di sicurezza e di cooperazione in Europa e fare del Mediterraneo un mare di pace durevole, creando le condizioni affinché questa regione si liberi delle basi e delle forze armate straniere.

Lottiamo perché si giunga ad una soluzione pacifica e giusta nel Medio Oriente, nell'interesse dei popoli della regione e della pace e perché siano pienamente riconosciuti i diritti nazionali del popolo palestinese, di cui l'OLP è il legittimo rappresentante.

Riaffermiamo la nostra solidarietà con tutti i popoli in lotta contro il colonialismo, il neo-colonialismo e l'imperialismo, per la pace, il progresso e il socialismo.

ENRICO BERLINGUER

gressivo del mondo intero alla causa della liberazione algerina; anche in Italia, le forze democratiche, i sindacati e in particolare i movimenti giovanili si erano mobilitati attivamente a sostegno del FLN. Ma la vittoria finale fu raggiunta soprattutto contando sull'unità e sulla forza delle masse popolari algerine e grazie alla ferma direzione politica del FLN.

Raggiunta l'indipendenza, iniziava subito la nuova battaglia per la ricostruzione del paese, per garantire le sue possibilità di sopravvivenza e di sviluppo. La situazione era drammatica. Dagli anni della colonizzazione prima e della guerra poi, la nuova Algeria ereditava miseria e sottosviluppo. In tutti i settori si doveva partire praticamente da zero: l'industria era inesistente, l'agricoltura abbandonata; la grandissima maggioranza della popolazione era analfabeta; la mancanza di quadri si faceva sentire pesantemente in tutti i settori. Al caos economico si aggiungevano le intervenute divisioni politiche e le rivalità re-

paese, a rafforzare la sua indipendenza e ad avviare un programma accelerato di sviluppo, ma anche a consolidare le opzioni socialiste. Queste sono oggi centrate intorno alla rivoluzione agraria e alla gestione socialista delle aziende.

Sul piano economico, la piena liberazione dell'economia dalla dipendenza straniera (con la nazionalizzazione delle banche, delle miniere e infine degli idrocarburi) la realizzazione di due importanti piani economici e il lancio, nel 1974, del secondo piano quadriennale hanno dato l'avvio ad una profonda trasformazione del volto del paese.

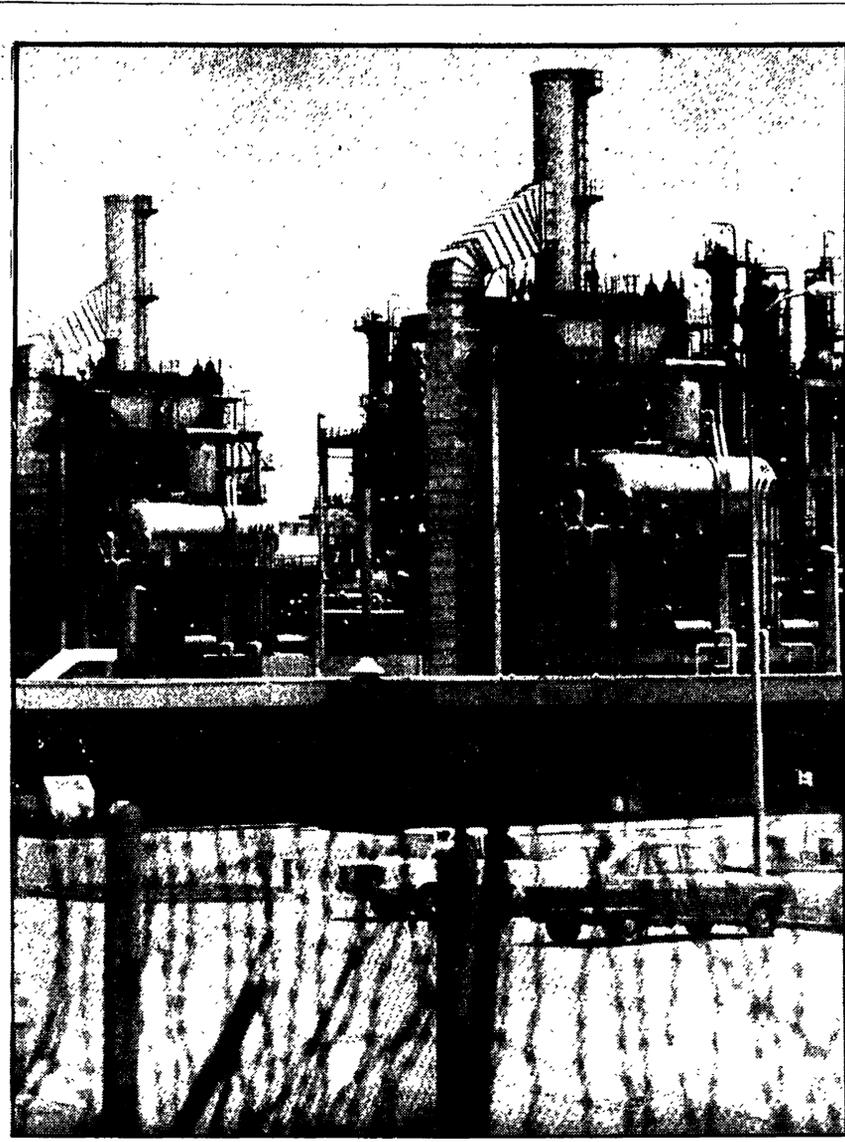
Sul piano sociale, la priorità è stata data allo sviluppo della scolarizzazione, e questo anno è stata istituita l'assistenza sanitaria gratuita in tutto il paese, nonostante le ancora gravi carenze di personale medico. Con l'attuale piano quadriennale è stato inoltre affrontato il problema della progressiva eliminazione della disoccupazione, tuttora rilevante nelle campagne.

Sul piano internazionale, l'Algeria si presenta oggi con un forte prestigio e con un ruolo di primaria importanza nel vasto schieramento dei paesi del Terzo mondo. Nel settembre dello scorso anno essa ha ospitato la riunione al vertice dei paesi non-allineati e nel novembre successivo il vertice dei capi di Stato arabi. Quest'anno su iniziativa di Bumedien, anche nella sua qualità di presidente in esercizio del movimento dei paesi non-allineati, si è riunita l'assemblea straordinaria dell'ONU sul problema delle materie prime e per una nuova cooperazione internazionale. Ed è infine il ministro degli Esteri algerino che presiede la corrente sessione dell'Assemblea ordinaria delle Nazioni Unite.

Sul piano politico interno, il problema delle ridefinizioni del ruolo del partito - l'FLN - assume una rilevanza particolare. Tre importanti discorsi tenuti dal presidente Bumedien a Costantina, Tlemcen e Tizi Ouzou sottolineano l'esigenza di un rinnovamento del partito, ai fini di assicurare il pieno assolvimento del suo ruolo di avanguardia e di garanzia della continuità del processo rivoluzionario. In essi si mette in evidenza il problema della direzione politica del paese e della formazione di un gruppo dirigente omogeneo, in un periodo che è stato dominato dalle esigenze dell'unità e della solidarietà nazionale e di uno sforzo di ricostruzione, hanno potuto infiltrarsi - ha denunciato ancora Bumedien - tendenze borghesi, legate alla formazione di nuovi ceti privilegiati e di conseguenti gruppi di pressione. Se la rivoluzione è stata finora tollerante, egli ha ammonito, ciò non significa che verrà consentito agli elementi opportunisti o reazionari di infiltrarsi nei ranghi dello Stato, del partito e dell'esercito.

Tutto ciò delinea - a vent'anni dalla gloriosa insurrezione del 1954 - una nuova fase della rivoluzione algerina, dopo il periodo di assestamento iniziato nel giugno 1965 e l'avvento di una nuova leva di militanti animati da spirito socialista nei centri di direzione del paese.

Giorgio Migliardi



Impianto di liquefazione del gas naturale a Skikda

Pieno controllo delle risorse naturali

L'Algeria è stato uno dei primi paesi a conquistare il controllo delle proprie risorse petrolifere, con la nazionalizzazione delle compagnie del cartello internazionale nel 1970 e la presa di controllo delle società francesi nel 1971. E ne ha quindi tratto anche i migliori risultati. I ricavi del petrolio hanno consentito di finanziare importanti progetti di sviluppo industriale e di intraprendere un programma di riforma e modernizzazione dell'agricoltura che non ha l'analogo negli altri paesi arabi produttori di petrolio. Lo sfruttamento delle risorse energetiche, base degli ulteriori programmi di sviluppo accelerato, ha preso un nuovo indirizzo.

Le ricerche di petrolio nel Sahara, ritenute sterili dalle società francesi, sono riprese con la partecipazione di società tedesche, giapponesi, spagnole e statunitensi sotto la direzione della società nazionale Sonatrach. Le immense disponibilità di gas naturale - oltre il 10% delle riserve mondiali - saranno utilizzate non soltanto attraverso gli impianti di liquefazione e trasporto via mare ma ora, dopo l'accordo con l'ENI per il gasdotto verso l'Italia attraverso il canale di Sicilia, anche attraverso collegamenti diretti con la rete europea. Un secondo gasdotto dovrebbe infatti collegare l'Europa all'Algeria attraverso la Spagna.

L'Algeria difende gli attuali prezzi del petrolio ritenendoli fonte indispensabile per lo sviluppo accelerato. I suoi redditi non si accumulano nelle banche, ma vengono effettivamente impiegati allargando la collaborazione con quei paesi industriali che sono in grado di parteciparvi.

Rivoluzione agraria e «gestione socialista delle aziende»

A colloquio con Ali Ammar della direzione del FLN - L'obiettivo della partecipazione democratica attraverso le cooperative - La «gestione socialista» riguarda tutto l'insieme dei settori produttivi e dei servizi sociali - Già svolte le prime elezioni delle «assemblee dei lavoratori»

Dal nostro corrispondente

ALGERI, ottobre

Il 17 giugno 1972 234 contadini poveri del piccolo comune di Khenkha El Khechna ricevettero dalle mani del presidente Bumedien i titoli di attribuzione delle terre. Era l'inizio della rivoluzione agraria, di un processo politico e sociale tuttora in corso che mira alla trasformazione radicale di un mondo rurale in cui vive ancora la grande maggioranza della popolazione.

Un anno e mezzo più tardi, le elezioni delle «assemblee dei lavoratori» in dodici tra le più importanti industrie del paese davano inizio a un secondo processo, al centro del nuovissimo mondo industriale, che porta il nome di «gestione socialista delle aziende». Esso mira alla piena democratizzazione di tutte le unità produttive.

Finora in Algeria si è parlato soprattutto di un nuovo «modello di sviluppo economico» essenzialmente basato sulla industrializzazione. Attualmente il dibattito si arricchisce dei temi relativi alla rivoluzione agraria ed alla «gestione socialista». Come, da chi e per chi verrà diretto questo processo? Quale sarà il ruolo del partito unico, l'FLN, in esso? Si può parlare di una svolta o comunque del precisarsi di un nuovo e originale «modello socialista» in Algeria?

Su tali questioni abbiamo

parlato con Ali Ammar, giovane esponente del gruppo dirigente del partito unico algerino, membro della sua direzione nazionale e responsabile del dipartimento studi.

L'Algeria - nota innanzitutto Ammar - ha impostato una crescita economica accelerata intorno a un modello che ha alla sua base il processo di industrializzazione come elemento trainante della intera economia, con la realizzazione di due piani economici - il piano preliminare di tre anni (1967-69) e il primo piano quadriennale (1970-73) - con la creazione di uno Stato moderno e il conseguimento delle strutture politiche e amministrative, con il recupero delle risorse naturali del paese (in primo luogo gli idrocarburi) e la nazionalizzazione dei principali mezzi di produzione.

Gettate le basi dell'indipendenza politica del paese, create le condizioni del suo sviluppo e le premesse di un solido apparato statale si tratta ora di dare un preciso contenuto economico e sociale alle scelte compiute. E anche e soprattutto di impedire che una nuova classe borghese radicandosi nei meccanismi amministrativi e nelle strutture economiche, come è avvenuto in diversi paesi del terzo mondo, possa alienare a suo esclusivo profitto le realizzazioni di venti anni di dure lotte popolari per l'indipendenza e lo sviluppo.

In questo processo, afferma Ali Ammar, la rivoluzione agraria e la gestione socialista delle aziende svolgono un ruolo fondamentale e le fasi della loro applicazione possono delineare un originale «modello algerino», che si realizzi nella specificità e nell'originalità delle condizioni politiche e sociali del paese.

Abbiamo utilizzato il termine di rivoluzione agraria, perché risponde a un obiettivo e a una realtà ben determinata delle campagne algerine. Non si tratta infatti di redistribuzione delle terre o di abolire i residui feudali (quali, ad esempio il khames, il braccante che lavora la terra di un proprietario assenteista in cambio di un quinto del suo prodotto, al di sotto del livello di sussistenza di una famiglia), ma di realizzare una trasformazione profonda delle condizioni di vita delle masse contadine, di inserirle totalmente nei circuiti della società moderna, raggiungendo così una forma di democrazia economica al livello dell'unità di produzione.

«Per questo - aggiunge Ammar - attraverso la rivoluzione agraria intendiamo costruire un certo numero di strumenti che permettano a questi obiettivi di realizzarsi in maniera armoniosa e rapida al tempo stesso. Sul piano dei mezzi di produzione questo strumento è la cooperativa, o meglio i diversi tipi di cooperative che abbiamo elaborato tenendo conto della realtà specifica delle nostre campagne, e che vanno dalle forme di mutuo soccorso di tipo «pre-cooperativo» a quelle di produzione vere e proprie e alle «cooperative agricole polyvalenti di servizio» (CAPS), a livello comunale».

Le CAPS, egli aggiunge, costituite in ogni comune, svolgono una funzione estremamente importante nel nuovo sistema cooperativo algerino e in generale nel settore agricolo che comprende le aziende autogestite sulle terre degli ex coloni francesi. Alle CAPS aderiscono i piccoli agricoltori individuali, le cooperative e le aziende agricole autogestite. Esse hanno per compito di fornire le sementi e i concimi, di mettere a disposizione le grandi macchine agricole e le officine di riparazione, di divulgare le nuove tecniche, di incoraggiare l'artigianato, di commercializzare la produzione e di assistere e consigliare gli aderenti in tutti i settori di loro interesse, compreso quello bancario. Si può quindi facilmente comprendere l'importanza chiave che esse assumono nel quadro della rivoluzione agraria e più in generale per la dinamicizzazione

del settore agricolo. Altro strumento importante della rivoluzione agraria è la creazione ex novo dei villaggi agricoli socialisti, il cui programma prevede la costruzione di mille villaggi, completi di ogni tipo di servizi (dici sono già ultimati e in funzione). Essi rispondono all'esigenza di dare un alloggio civile ai contadini e ai cooperatori, ma soprattutto di creare un centro di vita nuova che permetta il loro sviluppo e la loro emancipazione globale.

Chiediamo a questo punto al compagno Ali Ammar qua-

li siano i problemi politici principali che ha incontrato la rivoluzione agraria, soprattutto nella sua seconda fase, attualmente in corso e il cui completamento è previsto entro quest'anno; e la fase che prevede l'«appropriazione dei mezzi di produzione e la limitazione della grande proprietà terriera (la prima fase, ricordiamo, consisteva nella distribuzione delle terre demaniali e comunali, e la terza, in fase di preparazione, prevede la riorganizzazione dell'allevamento sulla base di cooperative dei pastori).

«La prima fase - afferma Ali Ammar - di affrontare un altro aspetto del problema, quello della tendenza alla burocratizzazione denunciata da Bumedien recentemente come il pericolo maggiore. «E' questo - dice Ammar - l'ostacolo più importante che può minacciare le nostre giovani istituzioni. La più importante è la tendenza correttiva (oltre a quella attualmente in corso della decentralizzazione politica e amministrativa) è la «gestione socialista». Il dialogo che co-si si istituisce tra le direzioni aziendali e le assemblee dei lavoratori ci permette di evitare questo scoglio mettendo alla portata dei lavoratori le leve e i meccanismi della gestione».

«E' attraverso queste esperienze concrete, conclude Ali Ammar, che stiamo costruendo il «modello algerino», con una sua specificità via, tenendo conto dell'esperienza per così dire, del nostro popolo, delle sue vocazioni, delle sue origini storiche e dei suoi tradizioni.

«La «gestione socialista», aggiunge, non riguarda solo le fabbriche, ma tutti l'insieme dei settori produttivi e del

servizi sociali. Essa toccherà le fabbriche, come gli ospedali, le scuole, il teatro, la radio e televisione, e gli altri servizi. Le prime esperienze svolte si sono rivelate positive e nelle centinaia di cooperative in cui hanno già avuto luogo le elezioni delle assemblee dei lavoratori» come organi di piena partecipazione alla gestione. I votanti hanno superato il 90%.

Ciò ci permette - afferma Ali Ammar - di affrontare un altro aspetto del problema, quello della tendenza alla burocratizzazione denunciata da Bumedien recentemente come il pericolo maggiore. «E' questo - dice Ammar - l'ostacolo più importante che può minacciare le nostre giovani istituzioni. La più importante è la tendenza correttiva (oltre a quella attualmente in corso della decentralizzazione politica e amministrativa) è la «gestione socialista». Il dialogo che co-si si istituisce tra le direzioni aziendali e le assemblee dei lavoratori ci permette di evitare questo scoglio mettendo alla portata dei lavoratori le leve e i meccanismi della gestione».

«E' attraverso queste esperienze concrete, conclude Ali Ammar, che stiamo costruendo il «modello algerino», con una sua specificità via, tenendo conto dell'esperienza per così dire, del nostro popolo, delle sue vocazioni, delle sue origini storiche e dei suoi tradizioni.

«La «gestione socialista», aggiunge, non riguarda solo le fabbriche, ma tutti l'insieme dei settori produttivi e del

Deformazioni e assurdità del « Popolo »

La certezza del meglio

Nessuno nega ormai, almeno in teoria, che il problema di recupero del potere d'acquisto dei salari di milioni di lavoratori...

In modo particolare il quotidiano della Democrazia cristiana in questi giorni, di « se » e di « ma » ne tira fuori in gran quantità...

Le posizioni sono dunque note e sarebbe stato logico aspettarsi che il quotidiano ufficiale del partito di maggioranza relativa su una questione che interessa milioni di famiglie italiane dicesse la sua.

Abbiamo scritto che quando il sindacato inglese ha stabilito una intesa con il governo laburista per un autocontrollo affinché le richieste salariali non superino l'aumento del costo della vita in cambio di un serio impegno riformatore...

Il « Popolo » stravolge questa posizione e scrive che, pur in una situazione difficile come questa, i comunisti vogliono aumenti pari a quelli che il costo della vita ha registrato quest'anno...

Alessandro Cardulli

Si aggrava la situazione della bieticola Minacciata la chiusura di aziende saccarifere

L'Eridania ha inviato ai lavoratori dello stabilimento di Castelferrato (Ferrara) lettere di licenziamento, per la chiusura della fabbrica. Un simile provvedimento dovrebbe essere messo in atto nei prossimi giorni...

L'atteggiamento del monopolio dello zucchero appare ancor più grave se si considera che sono in corso da parte dei sindacati e delle organizzazioni delle fabbriche una serie di iniziative per la difesa del settore e per la salvaguardia dei livelli di occupazione.

Continua l'azione di milioni di lavoratori dal Nord al Sud

Forti lotte articolate in tutto il Paese concentrate sul salario e sullo sviluppo

Decine di migliaia di operai e studenti per le vie di Taranto - Forte manifestazione nel centro di Genova - Compatte astensioni in Sardegna, a Pistoia, Livorno, nel Veneto, a Cosenza - Enna: braccianti, minatori, edili e contadini hanno marciato su Piano dell'Ulivo



DIECIMILA CONTADINI A BOLOGNA

Da tutte le province della regione, oltre diecimila contadini sono confluiti a Bologna, dove hanno dato vita, ieri, ad una grande manifestazione...

I sindacati denunciano le gravi pretese dell'azienda

La «nuova» Immobiliare chiede il rilancio della speculazione

La società vorrebbe metter mano alle convenzioni per 4 milioni di metri cubi che sono attualmente bloccate dal comune di Roma - La battaglia delle forze democratiche - Altri retroscena dell'operazione finanziaria

Nuovi retroscena, gravi e di carattere squisitamente politico, emettono dietro l'attacco del Banco di Roma - Immobiliare. Il Banco di Roma, lo ricordiamo, ha ceduto a un gruppo di costruttori...

«copre» come ha rilevato Pellarini, segretario provinciale della Fim-Uil - l'obiettivo di rilanciare la solita vecchia speculazione, sotto una facciata più moderna, annullando la 865, in contrasto con le proposte su cui il Parlamento sta discutendo...

s. ci.

Si accresce l'interesse per la rassegna della RDT

Novemila espositori presenti alla prossima fiera di Lipsia

Parteciperanno oltre sessanta Paesi - 350 mila metri quadrati di rassegna

Dal 9 al 16 marzo 1975 la Fiera primaverile di Lipsia riunirà circa novemila espositori provenienti da oltre sessanta Paesi. L'industria italiana parteciperà con oltre cento imprese di dodici settori tecnici e dieci settori di beni di consumo.

La Repubblica democratica tedesca - come ha sottolineato ieri a Roma Hans-J. Hofarth, membro della direzione generale della Fiera - si svolgerà all'insegna della «partecipazione».

Forti aumenti della produzione Finmeccanica

L'assemblea della Finmeccanica, raggruppamento delle aziende meccaniche dell'ente di gestione statale IRI, ha approvato ieri un bilancio con cifre in forte espansione ma contemporaneamente crisi di programmi e tecnologici, in tutti i comparti.

La Fiera di Lipsia si estenderà su uno spazio effettivo di esposizione di 350 mila metri quadrati. L'Italia avrà a disposizione quattromila metri quadrati, occupando la maggiore area di esposizione tra i Paesi capitalisti dopo la Repubblica federale tedesca.

Un'altra grande giornata di lotta si è svolta nelle città del Nord e del Sud nel quadro di sciopero indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL a sostegno della vertenza sulla contingenza e sull'occupazione.

TARANTO

Decine di migliaia di lavoratori e studenti hanno dato vita a Taranto a un compatto sciopero provinciale e a una manifestazione pubblica. Totale l'adesione alla astensione di 4 ore nell'area industriale e del commercio che avrà luogo l'8 novembre...

LIVORNO

Una partecipazione totale e consapevole è il tratto caratteristico dello sciopero proclamato da CGIL-CISL-UIL. Mercoledì, nel pomeriggio, hanno scioperato i lavoratori della zona di Rosignano e di Cecina e degli altri comuni del litorale.

TREVISO

Oltre cinquemila lavoratori hanno partecipato ieri ad una manifestazione durante lo sciopero generale di quattro ore. Hanno partecipato, tra gli altri, gli operai della Tomon (tre aziende occupate) in lotta per il diritto al lavoro e gli studenti delle scuole medie superiori.

MONFALCONE

Due grandi cortei, partiti dalla fabbrica Nespolo dove è stata attuata la cassa integrazione, sono sfilati ieri per le vie della città, nel quadro dello sciopero generale.

COSENZA

L'intera provincia di Cosenza ieri mattina si è fermata dalle 8 alle 14. Accanto ai lavoratori dell'industria, del commercio, del turismo e del pubblico impiego, sono scesi in sciopero in forma massiccia anche gli insegnanti e gli studenti.

GENOVA

Oltre ventimila in sciopero nell'area del centro storico ed in valle Stura, migliaia nei cortei ed alle manifestazioni che alla stazione marittima ed a Masone hanno concluso questa prima tornata di lotta.

VENEZIA

Terza giornata consecutiva di lotta articolata nel settore dove i lavoratori del sardonese, martedì, gli operai e gli studenti di Porto Marghera e di Mestre e i braccianti del Cavazzano e di Chioggia, mercoledì, ieri mattina, hanno scioperato.

ENNA

Un lungo corteo è tornato a calcare le campagne siciliane. Gli oltre tremila braccianti, contadini, minatori, studenti e edili che ieri mattina si sono dati appuntamento alla Piazza dell'Ulivo per chiedere, nel quadro dello sciopero generale unitario della provincia di Enna, l'inizio immediato dei lavori per la costruzione della diga dell'Ulivo già finanziata con 9 miliardi dalla Regione siciliana.

CRISI

La crisi del centro storico veneziano è stato detto - nei suoi aspetti economici, occupazionali e sociali è stata da tempo denunciata dalle forze politiche popolari e dalle organizzazioni sindacali.

GENOVA

Oltre ventimila in sciopero nell'area del centro storico ed in valle Stura, migliaia nei cortei ed alle manifestazioni che alla stazione marittima ed a Masone hanno concluso questa prima tornata di lotta.

GENOVA

Anche ieri, come già nei giorni scorsi, i lavoratori delle categorie chiamate alla lotta hanno partecipato quasi unanimemente allo sciopero ed in gran numero hanno percorso in corteo le vie del centro.

CRISI

La crisi del centro storico veneziano è stato detto - nei suoi aspetti economici, occupazionali e sociali è stata da tempo denunciata dalle forze politiche popolari e dalle organizzazioni sindacali.

CRISI

La crisi del centro storico veneziano è stato detto - nei suoi aspetti economici, occupazionali e sociali è stata da tempo denunciata dalle forze politiche popolari e dalle organizzazioni sindacali.

CRISI

La crisi del centro storico veneziano è stato detto - nei suoi aspetti economici, occupazionali e sociali è stata da tempo denunciata dalle forze politiche popolari e dalle organizzazioni sindacali.

CRISI

La crisi del centro storico veneziano è stato detto - nei suoi aspetti economici, occupazionali e sociali è stata da tempo denunciata dalle forze politiche popolari e dalle organizzazioni sindacali.

CRISI

La crisi del centro storico veneziano è stato detto - nei suoi aspetti economici, occupazionali e sociali è stata da tempo denunciata dalle forze politiche popolari e dalle organizzazioni sindacali.

CRISI

La crisi del centro storico veneziano è stato detto - nei suoi aspetti economici, occupazionali e sociali è stata da tempo denunciata dalle forze politiche popolari e dalle organizzazioni sindacali.

pensateci bene



L'Annuario Politecnico Italiano

è tempestività tutta la produzione italiana sempre sulla scrivania degli operatori economici di tutto il mondo

Una prima importante conferma delle connivenze e complicità ad alto livello nelle trame eversive

IL RIENTRO NELLA CAPITALE E IL RICOVERO ALL'OSPEDALE MILITARE

Le pene previste dai reati contestati - Prima dell'arresto aveva preparato una dichiarazione - Al Celio gli sarebbe stato fatto un elettrocardiogramma - Reazioni negli ambienti giudiziari romani - Eventuali sviluppi dell'inchiesta: forse un conflitto di competenza

(Dalla prima pagina)

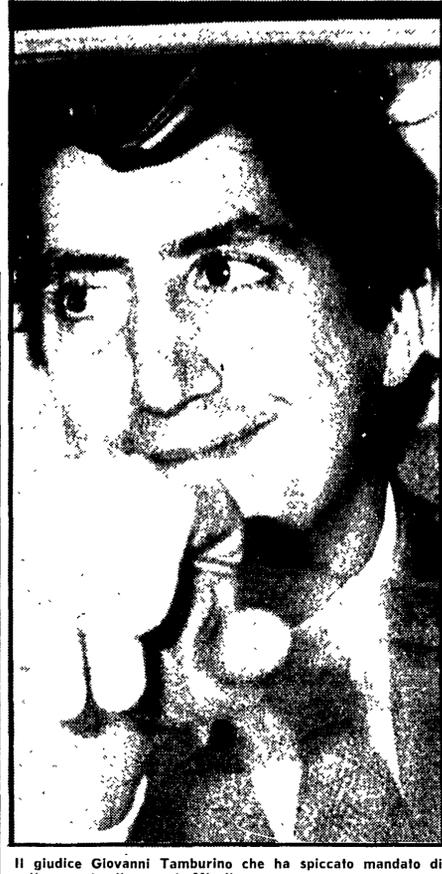
invitato il loro superiore (il grado di Miceli è quello di generale di corpo d'armata) a seguirli. Prima di lasciare il Palazzo di Giustizia il generale ha salutato il suo avvocato, il prof. Franco Coppi, che aveva assistito all'interrogatorio appena conclusosi, ed è salito a bordo di una «gazzella» che si è allontanata a velocità sostenuta. Poco più tardi si è appreso che dopo una breve sosta nell'abitazione di via Flaminia 331, nella quale ha prelevato la valigetta che aveva preparato sin dai giorni successivi al primo interrogatorio, Miceli è partito, scortato da altre due auto dei carabinieri, alla volta di Padova. L'ordine del trasferimento era stato

impartito dal giudice istruttore padovano con lo stesso fonogramma con il quale aveva dato mandato per l'arresto. Ma a Padova alto livello non si era mai arrivati. Secondo una informazione attendibile ripresa dalla agenzia «Ansa», poco dopo essersi messo in viaggio sotto scorta, Miceli si sarebbe sentito male e quindi i carabinieri avrebbero fatto marciare indietro trasportandolo direttamente all'ospedale militare romano del Celio. Qui sarebbe stato ricoverato al reparto «chirurgia ufficiali» dove gli sarebbe stato fatto un elettrocardiogramma. Negli ambienti giudiziari qualcuno ha sottolineato che quest'ultimo sviluppo era prevedibile. E non tanto perché l'ex capo del SID ha una certa età e potrebbe

essere stato «toccato» dalla emozione. D'altra parte egli stesso in una dichiarazione fatta diffondere dopo l'arresto ammette che si aspettava il provvedimento del magistrato. Quindi niente sorpresa, né in ospedale si sta meglio che in carcere ed è meglio non allontanarsi da Roma. L'arresto del generale Miceli, come abbiamo già detto, era nell'aria da alcuni giorni. Lo stesso avvocato difensore ne aveva apertamente parlato, presentandolo come un suo reale vittima. Evidentemente durante i due lunghissimi interrogatori (quasi quindici ore) ai quali nella scorsa settimana il dottor Tamburino aveva sottoposto nel corso di una «missione» a Roma, l'alto ufficiale doveva essere venuto fuori par-

ticolari contestazioni che avevano peggiorato, e di molto, la situazione processuale dell'ex capo del SID. D'altra parte la posizione si era fatta precaria già dopo l'arresto del ministro della Difesa che reagendo a certe dichiarazioni dell'ufficiale, aveva sottolineato che «fino agli ultimi giorni del giugno scorso il generale affermava, nel modo più categorico ai superiori e ai magistrati che non esisteva alcun timore di iniziative eversive di destra; che gli imzi di luglio presentò un dossier riassuntivo, in senso nettamente opposto, fatto che precedeva dalla dichiarazione scritta che di quanto riferito non si potevano produrre prove materiali».

In sostanza quindi il ministro aveva sostenuto che prima Miceli aveva smentito l'esistenza di un pericolo fascista e che solo in un secondo tempo, cioè quando ormai l'attività di certi gruppi eversivi era stata scoperta, si era deciso a preparare un dossier, ma senza fornire prove e quindi in pratica incontrollabile. Anche queste indicazioni sono servite al giudice di Padova il quale, prima di emettere il mandato di cattura più volte si era recato al ministero della Difesa e nella sede del SID per prendere visione di documenti e per chiedere spiegazioni e al nuovo capo dei servizi segreti, Casarini, e allo stesso ministro Andreotti.



Il giudice Giovanni Tamburino che ha spiccato mandato di cattura contro il generale Miceli

EDITORIALE DI BOLDRINI SU «RINASCITA»

«Urgente la riforma del SID»

«Gli organi di sicurezza dello Stato sono entrati in crisi e non rispondono più alle esigenze del Paese per il modo come si sono costituiti e per la gestione politica e militare che hanno avuto in tutti questi anni»: lo ribadisce il compagno Arrigo Boldrini nell'editoriale del numero di fine ottobre della rivista, editoriale dedicato appunto agli ultimi sviluppi del caso SID dopo la consegna dei dossier da Andreotti alla magistratura ed il dibattito alla commissione difesa sul problema della difesa dello Stato contro i centri terroristici ed eversivi.

«Bisogna ribadire con grande fermezza», aggiunge Boldrini, «che alcuni di questi servizi, come quello degli affari generali del ministero degli Interni, ora disciolto, e del SID, hanno svolto per molto tempo un ruolo paravento per determinate forze politiche che li utilizzavano al loro fini e che, per mancanza del senso dello Stato, e in alcuni casi per scarsa integrità morale e politica, ne hanno compromesso tutto l'azione al servizio del Paese».

Ribadito che sono stati questi fenomeni degenerativi a portare un grave nocemento allo stesso prestigio delle forze armate e le quali debbono essere e sono al di sopra di ogni sospetto, e presidi di democrazia democratica e repubblicana». Boldrini, a proposito del «caso» Miceli, afferma che, pur «rimanendo a un'analisi sommaria, si ripropone, alla luce degli ultimi avvenimenti, alcuni problemi che riguardano le responsabilità dell'ex capo del SID, quali esse siano, di controllare o di golpista; responsabilità che investono i rapporti tra il potere politico e quello militare e pongono in discussione questioni estremamente delicate». Boldrini prosegue avvertendo che bisogna avere «una giusta coscienza dei meriti purgandoli dagli allarmismi ingiustificati e interessati, per individuare i rimedi e denunciare i governi che hanno avuto il torto imperdonabile di aver avvalorato che nel tessuto dello Stato autoritario si aprissero dei vuoti che entrano questi in un vasto spazio l'inefficienza di alcuni organi e, peggio, l'immobilità di persone responsabili di collegamenti con forze eversive».

«Più che mai bisogna dunque riproporre una riforma radicale, il rinnovamento e la trasformazione di tutte le strutture militari e degli organi di sicurezza», aggiunge l'editorialista: «Si tratta di decisioni indispensabili e urgenti. Troppe volte i governi Colombo e Rumor hanno promesso di procedere in tal senso. Ma il giorno per giorno degli eventi, oggi di questa questione devono farsi carico tutte le forze politiche democratiche, con la vigilanza, l'azione continua, l'iniziativa politica e parlamentare. Questo è il grande nodo da sciogliere, perché solo così è possibile corrispondere alla domanda di legalità repubblicana che viene dal Paese, e sarà anche qui che si misurerà la validità di ogni soluzione che si volesse dare alla crisi».

EDITORIALE DI BOLDRINI SU «RINASCITA»

«Urgente la riforma del SID»

«Gli organi di sicurezza dello Stato sono entrati in crisi e non rispondono più alle esigenze del Paese per il modo come si sono costituiti e per la gestione politica e militare che hanno avuto in tutti questi anni»: lo ribadisce il compagno Arrigo Boldrini nell'editoriale del numero di fine ottobre della rivista, editoriale dedicato appunto agli ultimi sviluppi del caso SID dopo la consegna dei dossier da Andreotti alla magistratura ed il dibattito alla commissione difesa sul problema della difesa dello Stato contro i centri terroristici ed eversivi.

«Bisogna ribadire con grande fermezza», aggiunge Boldrini, «che alcuni di questi servizi, come quello degli affari generali del ministero degli Interni, ora disciolto, e del SID, hanno svolto per molto tempo un ruolo paravento per determinate forze politiche che li utilizzavano al loro fini e che, per mancanza del senso dello Stato, e in alcuni casi per scarsa integrità morale e politica, ne hanno compromesso tutto l'azione al servizio del Paese».

Ribadito che sono stati questi fenomeni degenerativi a portare un grave nocemento allo stesso prestigio delle forze armate e le quali debbono essere e sono al di sopra di ogni sospetto, e presidi di democrazia democratica e repubblicana». Boldrini, a proposito del «caso» Miceli, afferma che, pur «rimanendo a un'analisi sommaria, si ripropone, alla luce degli ultimi avvenimenti, alcuni problemi che riguardano le responsabilità dell'ex capo del SID, quali esse siano, di controllare o di golpista; responsabilità che investono i rapporti tra il potere politico e quello militare e pongono in discussione questioni estremamente delicate». Boldrini prosegue avvertendo che bisogna avere «una giusta coscienza dei meriti purgandoli dagli allarmismi ingiustificati e interessati, per individuare i rimedi e denunciare i governi che hanno avuto il torto imperdonabile di aver avvalorato che nel tessuto dello Stato autoritario si aprissero dei vuoti che entrano questi in un vasto spazio l'inefficienza di alcuni organi e, peggio, l'immobilità di persone responsabili di collegamenti con forze eversive».

«Più che mai bisogna dunque riproporre una riforma radicale, il rinnovamento e la trasformazione di tutte le strutture militari e degli organi di sicurezza», aggiunge l'editorialista: «Si tratta di decisioni indispensabili e urgenti. Troppe volte i governi Colombo e Rumor hanno promesso di procedere in tal senso. Ma il giorno per giorno degli eventi, oggi di questa questione devono farsi carico tutte le forze politiche democratiche, con la vigilanza, l'azione continua, l'iniziativa politica e parlamentare. Questo è il grande nodo da sciogliere, perché solo così è possibile corrispondere alla domanda di legalità repubblicana che viene dal Paese, e sarà anche qui che si misurerà la validità di ogni soluzione che si volesse dare alla crisi».

Quello che si sa della centrale nera Si ispiravano a Salò i fascisti legati alla «Rosa dei Venti»

Dalle prime indagini in Toscana alla inchiesta di Padova - I finanziatori, i militari, i missini - Un piano che prevedeva stragi, attentati e «ritorno all'ordine»

Fra i vari carteggi agli atti dell'inchiesta sulla «Rosa dei Venti» c'è anche una formula di giuramento che legava i cospiratori. Essa suona così: «Consapevole e cosciente del giuramento che faccio davanti a Dio e agli angeli, sono pronto a impegnarmi di servire con tutte le mie forze mentali, morali e fisiche, se necessario con la vita, la causa del Comitato d'azione rivoluzionaria che rispecchia il credo del fascismo e la sua intransigente fede verso la patria. Coerente con i miei ideali di fascismo, lotterò ad oltranza per il compimento della completa «Stato forte». 17 punti di Castelvecchio della RSI». In realtà, è probabile che questa formula fosse destinata più a porre in evidenza che non a rispettare tutti gli aspetti della «Rosa» avevano elaborato, studiando con minuzia strategica molte possibilità di contatti, si andavano alla ricerca di vecchi avvisi e vagheggiamenti nostalgici.

«Un'indagine di questo genere», dice il colonnello Spiazzi, «non è mai stata condotta in modo sistematico. Le indagini cominciarono in Toscana, senza molto clamore fin dall'estate 1973, quando una pattuglia della squadra mobile di Livorno individuò in un appartamento di via Casucci, lo stesso Giancarlo De Marchi e una vecchia conoscenza delle questure venete, Sandro Rampazzo. Quest'ultimo, insieme con un altro cospiratore, Sante Sedona fu poi arrestato in un hotel di Viareggio. Fin da quei primi arresti, materiale interessante venne alla luce: carte topografiche militari, elenchi di nomi, documenti del Veneto, armi, arnesi per ruberie e rapine, una radio ricetrasmittente, liste di nomi e di indirizzi.

«Un'indagine di questo genere», dice il colonnello Spiazzi, «non è mai stata condotta in modo sistematico. Le indagini cominciarono in Toscana, senza molto clamore fin dall'estate 1973, quando una pattuglia della squadra mobile di Livorno individuò in un appartamento di via Casucci, lo stesso Giancarlo De Marchi e una vecchia conoscenza delle questure venete, Sandro Rampazzo. Quest'ultimo, insieme con un altro cospiratore, Sante Sedona fu poi arrestato in un hotel di Viareggio. Fin da quei primi arresti, materiale interessante venne alla luce: carte topografiche militari, elenchi di nomi, documenti del Veneto, armi, arnesi per ruberie e rapine, una radio ricetrasmittente, liste di nomi e di indirizzi.

«Un'indagine di questo genere», dice il colonnello Spiazzi, «non è mai stata condotta in modo sistematico. Le indagini cominciarono in Toscana, senza molto clamore fin dall'estate 1973, quando una pattuglia della squadra mobile di Livorno individuò in un appartamento di via Casucci, lo stesso Giancarlo De Marchi e una vecchia conoscenza delle questure venete, Sandro Rampazzo. Quest'ultimo, insieme con un altro cospiratore, Sante Sedona fu poi arrestato in un hotel di Viareggio. Fin da quei primi arresti, materiale interessante venne alla luce: carte topografiche militari, elenchi di nomi, documenti del Veneto, armi, arnesi per ruberie e rapine, una radio ricetrasmittente, liste di nomi e di indirizzi.

«Un'indagine di questo genere», dice il colonnello Spiazzi, «non è mai stata condotta in modo sistematico. Le indagini cominciarono in Toscana, senza molto clamore fin dall'estate 1973, quando una pattuglia della squadra mobile di Livorno individuò in un appartamento di via Casucci, lo stesso Giancarlo De Marchi e una vecchia conoscenza delle questure venete, Sandro Rampazzo. Quest'ultimo, insieme con un altro cospiratore, Sante Sedona fu poi arrestato in un hotel di Viareggio. Fin da quei primi arresti, materiale interessante venne alla luce: carte topografiche militari, elenchi di nomi, documenti del Veneto, armi, arnesi per ruberie e rapine, una radio ricetrasmittente, liste di nomi e di indirizzi.

Le accuse dei magistrati di Padova riguardano il '72-73

La grave imputazione: cospirava proprio mentre dirigeva il SID

Un ampio periodo contrappuntato da episodi oscuri e tremendi come la strage davanti alla questura di Milano - Forse il nuovo mandato di cattura prelude a un'altra serie di avvisi di reato - Un muro di silenzio per coprire più alte responsabilità - Il «bavaglio» imposto al maggiore Spiazzi

Il generale Miceli entra così a veste spiegata e nell'ingrata veste dell'accusato in quello che è stato il processo. Non solo perché - nato da un'indagine estremamente importante ed estranea a qualsiasi gioco di potere - l'arresto non risente e non deriva da quel ciclone di polemiche, accuse, controaccuse, rivelazioni e minacce che in quest'ultimo mese si sono accenti attorno al vertice del SID. Ma anche per il suo significato: una prima importante conferma del ruolo giocato da certi «vertici» nelle trame eversive ed allo stesso tempo l'indicazione - è il magistrato che la conferma - che accanto a «sopra» Miceli ci sono altre responsabilità ancora da individuare e da colpire.

Cinquantottenne siciliano, ufficiale d'armata, ex comandante di un servizio che ha come sua prerogativa il rendere potentissimi gli uomini che ne sono al vertice, viene arrestato solo poche ore dopo l'arresto del generale Miceli. Non solo perché - nato da un'indagine estremamente importante ed estranea a qualsiasi gioco di potere - l'arresto non risente e non deriva da quel ciclone di polemiche, accuse, controaccuse, rivelazioni e minacce che in quest'ultimo mese si sono accenti attorno al vertice del SID. Ma anche per il suo significato: una prima importante

conferma del ruolo giocato da certi «vertici» nelle trame eversive ed allo stesso tempo l'indicazione - è il magistrato che la conferma - che accanto a «sopra» Miceli ci sono altre responsabilità ancora da individuare e da colpire. Cinquantottenne siciliano, ufficiale d'armata, ex comandante di un servizio che ha come sua prerogativa il rendere potentissimi gli uomini che ne sono al vertice, viene arrestato solo poche ore dopo l'arresto del generale Miceli. Non solo perché - nato da un'indagine estremamente importante ed estranea a qualsiasi gioco di potere - l'arresto non risente e non deriva da quel ciclone di polemiche, accuse, controaccuse, rivelazioni e minacce che in quest'ultimo mese si sono accenti attorno al vertice del SID. Ma anche per il suo significato: una prima importante

Dal nostro corrispondente

PADOVA. 31. Il generale Miceli entra così a veste spiegata e nell'ingrata veste dell'accusato in quello che è stato il processo. Non solo perché - nato da un'indagine estremamente importante ed estranea a qualsiasi gioco di potere - l'arresto non risente e non deriva da quel ciclone di polemiche, accuse, controaccuse, rivelazioni e minacce che in quest'ultimo mese si sono accenti attorno al vertice del SID. Ma anche per il suo significato: una prima importante

Respinta la libertà provvisoria

Freda e Ventura restano in carcere. I magistrati sottolineano la «pericolosità sociale» dei due imputati per la strage di piazza Fontana.

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 31. E' stata respinta la richiesta di libertà provvisoria per Freda e Ventura. La decisione è della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro competente da quando è stata decisa la riufricazione nella città calabrese del processo. Il fatto è stato comunicato in comunicati stampa da parte del giudice Tamburino che lo ha in definitiva accusato di volersi sottrarre il processo, mentre il procuratore capo di Padova ha addirittura rincarato la dose accennando a collusioni del potere politico con la magistratura romana, alla quale era stato chiesto di trasmettere gli atti del processo per ragioni di competenza. Coloro che quindi, dovrebbero essere i miei giudici, sereni ed imparziali, hanno per primi contribuito a togliere ogni serenità alla vicenda. L'emissione del mandato di cattura in questo crescendo non mi ha quindi trovato impreparato essendo la logica reazione al mio legittimo comportamento processuale. Dichiaro apertamente che lo stesso giudice, come si deve «trarre spunto per una condanna indiscriminata delle gerarchie militari». L'episodio costituisce anzi la conferma che si tratta di focolai localizzabili e localizzati. Il fatto è che la situazione grave e non va sottovalutata - prosegue l'«Avanti!» - specie quando si pensi che esso cade in una situazione politica e sociale gravida di tensioni e nell'assenza di un governo investito dalla fiducia del parlamento. Ponderazione e fermezza, coraggio e prudenza sono le doti che si richiedono in circostanze come questa a chi la politica; vigilanza costante delle masse popolari, gli istituti nei quali la società si esprime, ai sindacati, ai comuni, alle regioni.

Un commento dell'«Avanti!»

L'arresto del generale Miceli - si legge stamane in un corsivo dell'«Avanti!» - dimostra la volontà di andare avanti nell'eliminazione dei focolai di infestazione annidati nei gangli più delicati dello Stato». L'organo socialista afferma anche che «l'arresto del generale» non si deve «trarre spunto per una condanna indiscriminata delle gerarchie militari». L'episodio costituisce anzi la conferma che si tratta di focolai localizzabili e localizzati. Il fatto è che la situazione grave e non va sottovalutata - prosegue l'«Avanti!» - specie quando si pensi che esso cade in una situazione politica e sociale gravida di tensioni e nell'assenza di un governo investito dalla fiducia del parlamento. Ponderazione e fermezza, coraggio e prudenza sono le doti che si richiedono in circostanze come questa a chi la politica; vigilanza costante delle masse popolari, gli istituti nei quali la società si esprime, ai sindacati, ai comuni, alle regioni.

Un commento dell'«Avanti!»

L'arresto del generale Miceli - si legge stamane in un corsivo dell'«Avanti!» - dimostra la volontà di andare avanti nell'eliminazione dei focolai di infestazione annidati nei gangli più delicati dello Stato». L'organo socialista afferma anche che «l'arresto del generale» non si deve «trarre spunto per una condanna indiscriminata delle gerarchie militari». L'episodio costituisce anzi la conferma che si tratta di focolai localizzabili e localizzati. Il fatto è che la situazione grave e non va sottovalutata - prosegue l'«Avanti!» - specie quando si pensi che esso cade in una situazione politica e sociale gravida di tensioni e nell'assenza di un governo investito dalla fiducia del parlamento. Ponderazione e fermezza, coraggio e prudenza sono le doti che si richiedono in circostanze come questa a chi la politica; vigilanza costante delle masse popolari, gli istituti nei quali la società si esprime, ai sindacati, ai comuni, alle regioni.

Esce in questi giorni il n. 5 di

Politica ed Economia

contenente, tra l'altro, un editoriale di Giorgio Amendola sulla origine e lo sviluppo della crisi economica mondiale e i riflessi di questa sull'Italia con un forte richiamo alla funzione della lotta del movimento operaio per evitare che i gruppi dirigenti del capitalismo scarichino sui lavoratori tutto il peso della crisi.

Un saggio di Eugenio Peggio sui problemi messi drammaticamente in luce dalla crisi mondiale: rapporti di scambio tra paesi sviluppati e sottosviluppati, ruolo delle multinazionali, la cooperazione internazionale, la situazione italiana.

Il fascicolo conterrà, inoltre, numerosi articoli di Mezzogiorno, sui prezzi e sui problemi internazionali e nazionali più attuali, le consuete rubriche, le «note e polemiche», recensioni e segnalazioni.

OMAGGIO

di una BICICLETTA PIEGHEVOLE o un AUTORADIO BLAUPUNKT tutti gli acquirenti di A/112 e vetture LANCIA presso la CONCESSIONARIA: AUTOBIANCHI A. LISI FIRENZE: Viale Belfiore - Tel. 42836 Via G.B. Vico, 10 - Tel. 677801

«Un'indagine di questo genere», dice il colonnello Spiazzi, «non è mai stata condotta in modo sistematico. Le indagini cominciarono in Toscana, senza molto clamore fin dall'estate 1973, quando una pattuglia della squadra mobile di Livorno individuò in un appartamento di via Casucci, lo stesso Giancarlo De Marchi e una vecchia conoscenza delle questure venete, Sandro Rampazzo. Quest'ultimo, insieme con un altro cospiratore, Sante Sedona fu poi arrestato in un hotel di Viareggio. Fin da quei primi arresti, materiale interessante venne alla luce: carte topografiche militari, elenchi di nomi, documenti del Veneto, armi, arnesi per ruberie e rapine, una radio ricetrasmittente, liste di nomi e di indirizzi.

Le « giornate » di Chianciano

Un dibattito sull'uso delle 150 ore-studio per gli operai

La necessità del rilancio per attuare pienamente questa grande conquista - Il confronto sui metodi e contenuti dell'educazione - I lavori delle 3 commissioni

Dal nostro inviato

CHIANCIANO, 31. Sulla gestione democratica delle strutture educative, sui metodi e contenuti dell'educazione, sulle « centocinquanta ore » si sono svolti oggi i lavori delle commissioni di studio delle tre Giornate dell'« Anno culturale » di Chianciano su « Scuola e potere ».

sità di respingere la tecnicizzazione derivata da una cultura, in cui la specializzazione sia in funzione della ricostituzione unitaria della conoscenza. Assai proficui i lavori della commissione sulla gestione democratica delle strutture educative, la quale, fra il tanto materiale discusso, ha tenuto a inquadrate le elezioni dei delegati e la loro prossima attività, nella crisi economica del Paese ed ha sottolineato la necessità di raggiungere subito dei risultati per il diritto allo studio, all'edilizia, al decentramento, ecc.



La Cassazione conferma ai Bebawi la condanna a 22 anni di carcere

I due ex coniugi Bebawi, Yousef e Claire Gobrial, non potranno più mettere piede in Italia a meno che non vengano scontate la pena di 22 anni di carcere inflittagli l'anno scorso dalla Corte di Appello di Firenze che li ha ritenuti colpevoli dell'omicidio del legionario El Chourbagi.

Lettere all'Unità

Pessimo il vitto, non si pensa alla salute dei soldati

Cara Unità, Il servizio di cui sono stato reduce dal 4° di Trapani, il vitto è orribile, che se tanti ragazzi siciliani e calabresi lo consumano avidamente perché la loro arida terra ha riservato ad essi di peggio, i servizi igienici sono rudimentali, il « controllo rancio » non viene eletto da noi ma scelto arbitrariamente tra i più docili e meno capaci di mangiare, non lo è abbastanza, lo si intimidisce e lo si punisce per inezie, fino alla resa, il vescovo dei cappellani militari in visita in questi giorni dice: l'esperienza della vita militare ci sarebbe servita perché, una volta tornati alle nostre case, avremmo potuto portare un contributo di « ordine e carattere » di cui, aggiunse, « l'Italia ha tanto bisogno specialmente in momenti difficili come questi ».

LETTERA FIRMATA (Livorno)

D'accordo: politica antinflazionistica senza deflazione

Cara Unità, Non ci pare che sia impossibile mettere d'accordo i nostri due combattivi (e spiritosi) lettori. È vero che si può condurre una politica antinflazionistica senza ricorrere alla deflazione con tutte le sue conseguenze negative; è questo il punto politico essenziale. È assodato anche che deflativo e inflattivo vanno scritti con una sola « t ». Lo scambio di opinioni dunque servito a qualcosa.

REMO BERNASCONI (Milano)

Rinascita da oggi nelle edicole

- Legalità repubblicana (editoriale di Arrigo Boldrin)
● La paura democristiana rilancia Aldo Moro (di Anello Coppola)
● Un difficile processo unitario (di G. C.)
● I comunisti: unione del popolo di Francia - Il dibattito al XXI Congresso straordinario del PCF (di Franco Bertone)
● Eppure si muove - Primo bilancio del Sinodo (di Lucio Lombardo Radice)
● La gerarchia della crisi (di Lucio Libertini)
● Cambia qualcosa alla Coldiretti (di Gaetano Di Marino)

IL CONTEMPORANEO

LA FAME NEL MONDO

- Le responsabilità dell'imperialismo (nota introduttiva di Gerardo Chiaromonte)
● Dietro le relazioni della FAO i termini reali dello scontro (di Ennio Galante)
● Sarà possibile alimentare dai sette ai dieci miliardi di uomini? (di Franco Graziosi)
● La « rivoluzione verde » e la crisi mondiale del capitalismo (di Giuseppe Vitale)
● Le dimensioni del flagello (di Laura Chiti)
● Lo scaccheglio dell'agricoltura (di Duccio Tabet)
● Le multinazionali nel settore alimentare (di Roberto di Gioacchino)
● Contraddizioni e prospettive del « terzo mondo » (di Maria Teresa Frasca e Carlo Fredduzzi)
● Colombia: la battaglia della sinistra (di Renato Sandri)
● Imputato il partito di Nixon e Ford (di Louis Safir)
● Biennale: perché tanto scandalo (di Adriano Seroni)
● Parli di donne? Sei un provocatore (di Marcella Ferrara)
● CINEMA - Lacombe Lucien: nazista perché? (di Mino Argentieri)
● MUSICA - Gli echi di Mahler nel primo Sciostrakovic (di Luigi Pestalozza)
● TEATRO - Mettete i nomi ai Pulcinella di Eduardo (di Edoardo Fadini)
● LIBRI - Enzo Santarelli, Neofascismo in Europa; Gian Carlo Ferretti, Picchi: ritratto di famiglia; Giorgio Camassa, Cultura orale e scrittura; Felice Piemontese, Blanchot, Lautréamont e Sade

Dibattito in un quartiere milanese sui decreti delegati

Genitori in assemblea a scuola

La riunione indetta dal Consiglio di zona - Un confronto vivace e ricco di proposte - Come affrontare il problema della partecipazione - Questioni « tecniche » con risvolti politici - Un processo di rinnovamento democratico

Dalla nostra redazione MILANO, 31. Alle ventitré e quindici era tutto finito. Il presidente del Consiglio di zona aveva ringraziato genitori, studenti, cittadini che erano intervenuti all'assemblea convocata per discutere dell'attuazione dei decreti delegati sugli organi di governo della scuola.

I ritardi Una relazione « tecnica », anche se puntualizzata da alcune osservazioni politiche sui ritardi con cui si affrontano i problemi della scuola, sull'inadeguatezza dei decreti stessi rispetto alle esigenze che la società esprime, sui limiti che ancora vengono imposti alla partecipazione dei genitori (chiamati spesso a dare solo pareri) e di studenti che non hanno una adeguata rappresentanza e che vengono assurdamente ritenuti maturi per il voto solo a sedici anni.

L'impegno I pericoli che si possono presentare, almeno in questa fase di « incubazione », a giudizio di molti due: l'assenteismo e l'ideologismo. Vediamoli uno per uno, schematizzando il dibattito che c'è stato. Assenteismo - Un giovane che è intervenuto a nome del gruppo che si definisce « Movimento studentesco », ha espresso un secco « no » ai nuovi organismi rappresentativi. Noi, ha detto, disertiamo le elezioni. Per quanto riguarda i genitori, invece, le liste unitarie gli vanno bene. Ma questa posizione assenteistica è stata vivacemente una vivacità fatta di argomenti e non di parole e accenti - rimbecciti. Si capisce che il dibattito è stato molto vivo e che i delegati contengono limiti grossi sia per quanto riguarda la partecipazione degli studenti che quella dei genitori, sindacati, organizzazioni culturali, ecc. Ma che vuol dire? Proprio la consapevolezza di questi limiti deve stimolare l'impegno, la ricerca di scelte capaci di modificare in senso democratico il quadro, l'elaborazione di piattaforme che raccolgano l'adesione di larghi settori della società, senza discriminazioni corporative, ideologiche o partitiche.

Una indegna provocazione Una ignobile, aperta provocazione si è innestata a Firenze sulla morte dei due rapinatori che, nell'assalto alla banca di tre giorni fa, sparando all'impazzita hanno messo a repentaglio la vita di decine e decine di cittadini nel popoloso quartiere fiorentino dell'Africo, prima sede di una fabbrica di armi da carabiniere.

Caro direttore, leggo sempre con molto interesse le lettere che i militari scrivono all'Unità. Io ho recentemente concluso tutti gli errori e i clamorosi sbagli una questione che mi sembra della massima importanza, e cioè quella della difesa della salute. Io ho sotto l'incricolo di infermiere e ho visto da vicino la carenza nell'assistenza sanitaria. La medicina era insufficiente perché la farmacia d'ospedale militare era sempre sprovvista; i posti letto nell'infermeria della caserma erano scarsi, per cui gli ammalati venivano mandati via prima della completa guarigione per lasciare il posto ai nuovi; i medici erano dei neolaureati, e quindi di scarsa pratica e insufficiente conoscenza della professione. Si pone quindi l'esigenza di un vero rinnovamento in questo campo. Vorrei approfittare dell'occasione per fare una considerazione di carattere più generale: nella mia unità militare ho notato che non tutti i comandanti sono autoritari e fascisti; ve ne sono certi, anzi, di sani sentimenti democratici, ed è verso questi che occorre condurre una aperta politica di alleanze, proprio perché anche nelle Forze armate si estenda lo spirito antifascista.

Il traffico truffaldino di ricette

Latitante sindaco dc insieme ad altri tre

LEOCCO, 31. Nei confronti di Nicola Calamia, sindaco democristiano di Campi Salentina, e di altri tre persone, è stato emesso mandato di cattura dal sostituto procuratore di Lecce dott. Sandro Stasi. L'arresto però non è avvenuto perché il Calamia si è reso irreperibile. Prima di sparire ha scritto una lettera di dimissioni dalla carica di sindaco.

cosmetici, scarpe, ecc.) per un valore di gran lunga inferiore. C'è evidentemente un mercato colto di medici, commercianti e beneficiari. A pagare erano le mutue, ma soprattutto le casse comunali, che sopportavano il maggiore onere della spesa. Probabilmente dall'indagine sono emerse gravi responsabilità a carico del Calamia (che dal canto suo ha sempre negato ogni addebito) tanto da determinare l'emissione del mandato di arresto. L'ex sindaco è scomparso però qualche ora prima che giungessero i carabinieri. Latitanti sono pure le altre tre persone colpite da mandato di cattura. Tale circostanza non può non suscitare gravi interrogativi. Va detto che gravissima è non solo la posizione del latitante ma anche quella della democrazia cristiana salentina che - prima ancora degli accertamenti giudiziari - si è precipitata ad esprimere tutta la sua solidarietà al notevole di Campi.

Una indegna provocazione

Caro direttore, leggo sempre con molto interesse le lettere che i militari scrivono all'Unità. Io ho recentemente concluso tutti gli errori e i clamorosi sbagli una questione che mi sembra della massima importanza, e cioè quella della difesa della salute. Io ho sotto l'incricolo di infermiere e ho visto da vicino la carenza nell'assistenza sanitaria. La medicina era insufficiente perché la farmacia d'ospedale militare era sempre sprovvista; i posti letto nell'infermeria della caserma erano scarsi, per cui gli ammalati venivano mandati via prima della completa guarigione per lasciare il posto ai nuovi; i medici erano dei neolaureati, e quindi di scarsa pratica e insufficiente conoscenza della professione. Si pone quindi l'esigenza di un vero rinnovamento in questo campo. Vorrei approfittare dell'occasione per fare una considerazione di carattere più generale: nella mia unità militare ho notato che non tutti i comandanti sono autoritari e fascisti; ve ne sono certi, anzi, di sani sentimenti democratici, ed è verso questi che occorre condurre una aperta politica di alleanze, proprio perché anche nelle Forze armate si estenda lo spirito antifascista.

VIENUOVE GIORNI in edicola oggi

- Adesso sappiamo che gli assassini dell'Italicus sono stati pagati mezzo milione
● Per governare bisogna finire di avere paura
● Il PRI si batte sui fatti ma nei fatti ci sono i lavoratori. Intervista con l'onorevole Adolfo Battaglia
● All'inizio sono stati 40 giorni di libertà - La Repubblica dell'Ossola in televisione
● John urlò mentre fissava qualcosa dietro di me - Avventura di caccia in Nuova Guinea
● La terza puntata del Diario spregiudicato del dopoguerra di Davide Lajolo

È in libreria NATALIA RESCETOVSKAIA mio marito SOLGENTSYN Il libro che lo scrittore russo ha tentato di bloccare TETI EDITORE - Via E. Noè, 23 - MILANO Distribuzione: Messaggerie Italiane LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Per il CSC un primo successo degli allievi

«Notte all'italiana» in prima a Siena

Le donne fanno chiaro nella penombra nazista

Il dramma di Horvath presentato dal Gruppo della Rocca - Un'analisi di atteggiamenti psicologici prima e più che politici - Uno spettacolo notevole e un'iniziativa culturale a largo raggio



Dal nostro inviato

SIENA, 31. Duplice avvenimento di cultura in questo capoluogo di provincia...

Dal nostro inviato

SIENA, 31. Duplice avvenimento di cultura in questo capoluogo di provincia...

Dal nostro inviato

SIENA, 31. Duplice avvenimento di cultura in questo capoluogo di provincia...

Giornate del cinema italiano a Bucarest

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 31. Con il viaggio di De Sica si sono aperte a Bucarest le «Giornate» dedicate alla cinematografia italiana...

La poliziotta

La poliziotta, di cui al titolo non c'è. C'è, invece, un vigile urbano donna, Giovanna Abbastanzi...

Anche gli angeli tirano di destro

Giuliano Gemma, azzimato e scattante, e Ricky Bracci popolare campione svedese di lancio del disco dal muscolo...

L'erotomane

L'«ero erotomane» di turno è l'ingegner Persichetti, presidente di un'importante società petrolifera...

Un ciclo «antiesorcista» al Filmstudio

Con L'amour fou di Jacques Rivette ha ripreso il Filmstudio l'attenzione degli appassionati di cinema...

le prime

Cinema

Il ritorno di Zanna Bianca

Con Zanna Bianca, Lucio Fulci aveva realizzato una trascrizione cinematografica, per certi versi efficace, del celebre romanzo di Jack London...

La poliziotta

La poliziotta, di cui al titolo non c'è. C'è, invece, un vigile urbano donna, Giovanna Abbastanzi...

Anche gli angeli tirano di destro

Giuliano Gemma, azzimato e scattante, e Ricky Bracci popolare campione svedese di lancio del disco dal muscolo...

L'erotomane

L'«ero erotomane» di turno è l'ingegner Persichetti, presidente di un'importante società petrolifera...

Un ciclo «antiesorcista» al Filmstudio

Con L'amour fou di Jacques Rivette ha ripreso il Filmstudio l'attenzione degli appassionati di cinema...

RAI

oggi vedremo

PER LA DOLCE MEMORIA DI QUEL GIORNO (2°, ore 21)

Va in onda questa sera Per la dolce memoria di quel giorno, lo spettacolo ispirato a Trionfi del Petrarca...

DONNE DELLA FRONTIERA (1°, ore 21,40)

Hugh O'Brien, Anne Francis, Marie Windsor e Marilyn Maxwell sono gli interpreti di questo telefilm statunitense...

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
12,30 Sapere
12,55 Cronaca
14,00 Naturalmente
15,00 Cristoforo Colombo
16,10 Torneo Internazionale di danza standard
17,00 Telegiornale
17,15 Tutto in musica
17,45 La TV dei ragazzi
19,15 Cronache Italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G7

TV secondo

- 18,45 Telegiornale sport
19,00 Calcoli frettolosi di Alberto Moravia
20,00 Frottole d'autore
20,30 Telegiornale
21,00 Per la dolce memoria di quel giorno
22,35 Asia in quel

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 19, 21 e 23; 6,05: Mattino musicale; 6,25: A1; 6,55: Canzoni; 9,15: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Vol ed io; 11,10: Incontrati; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quattro colonne sonore; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14,40: Il ritorno di Roccambo; 15,10: Per voi giovani; 16,10: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18,10: Musica; 18,20: Concerto, canzoni; UNCLA; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto di Napoli; 22,40: Follie della Germania.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 5,11: Mattino; 7,40: Buongiorno; 8,40: Galleria del Melodramma; 9,35: Il ritorno di Roccambo; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Alla vostra parte; 12,20: Alle

Radio 3°

- Ore 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Stravinskij; 11,40: Disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Festival; 14,30: Intervista; 15,30: Liederistica; 15,50: Concerto de «I Musicisti»; 16,55: Avanguardia; 17,10: G. Puccini; 18,45: Il pubblico e il romanzo; 19,15: Concerto; 20,15: Gli «Inospitati» del sistema solare; 20,45: La nuova Biennale di Venezia; 21,10: Giornata del Melodramma; 21,30: Orfeo; 22,05: Parliamo spettacolo; 22,05: Solisti di jazz.

Rinviiata l'assemblea della SAI

La SAI (Società degli attori italiani) ha reso noto che l'assemblea mensile di novembre che si sarebbe dovuta svolgere...

Due artisti folk cileni in Italia

Arrivano in questi giorni in Italia gli artisti cileni Charo Corfé e Hugo Arevalo, due giovani interpreti e studiosi della musica folk del loro paese...

E' morto il coreografo Gyula Harangozo

BUDAPEST, 31. Il famoso coreografo e ballerino ungherese Gyula Harangozo è morto ieri all'età di 67 anni...

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Avviso di gara per l'appalto dei lavori finanziati dalla «Cassa». Il foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 283 del 30-10-1974...

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: un momento dello spettacolo.

Il cinema alla Biennale di Venezia

Tra religiosità e impegno

Sia in «Tempo dell'inizio» di Di Gianni, sia in «Ragazzi trasformati in cervi» di Gyöngyössi la parabola storica si affida ad un audace linguaggio cinematografico

Dal nostro inviato

VENEZIA, 31. No, non sono affatto consueti nel panorama della distribuzione cinematografica italiana i nuovi film che la Biennale va proponendo per un arricchimento culturale del pubblico...

Il cinema alla Biennale di Venezia

Tra religiosità e impegno

Sia in «Tempo dell'inizio» di Di Gianni, sia in «Ragazzi trasformati in cervi» di Gyöngyössi la parabola storica si affida ad un audace linguaggio cinematografico

Il cinema alla Biennale di Venezia

Tra religiosità e impegno

Sia in «Tempo dell'inizio» di Di Gianni, sia in «Ragazzi trasformati in cervi» di Gyöngyössi la parabola storica si affida ad un audace linguaggio cinematografico

Il cinema alla Biennale di Venezia

Tra religiosità e impegno

Sia in «Tempo dell'inizio» di Di Gianni, sia in «Ragazzi trasformati in cervi» di Gyöngyössi la parabola storica si affida ad un audace linguaggio cinematografico

Il cinema alla Biennale di Venezia

Tra religiosità e impegno

Sia in «Tempo dell'inizio» di Di Gianni, sia in «Ragazzi trasformati in cervi» di Gyöngyössi la parabola storica si affida ad un audace linguaggio cinematografico

Il cinema alla Biennale di Venezia

Tra religiosità e impegno

Sia in «Tempo dell'inizio» di Di Gianni, sia in «Ragazzi trasformati in cervi» di Gyöngyössi la parabola storica si affida ad un audace linguaggio cinematografico

Il cinema alla Biennale di Venezia

Tra religiosità e impegno

Sia in «Tempo dell'inizio» di Di Gianni, sia in «Ragazzi trasformati in cervi» di Gyöngyössi la parabola storica si affida ad un audace linguaggio cinematografico

Il cinema alla Biennale di Venezia

Tra religiosità e impegno

Sia in «Tempo dell'inizio» di Di Gianni, sia in «Ragazzi trasformati in cervi» di Gyöngyössi la parabola storica si affida ad un audace linguaggio cinematografico

Il cinema alla Biennale di Venezia

Tra religiosità e impegno

Sia in «Tempo dell'inizio» di Di Gianni, sia in «Ragazzi trasformati in cervi» di Gyöngyössi la parabola storica si affida ad un audace linguaggio cinematografico

L'Espresso QUESTA SETTIMANA. CRISI DI GOVERNO: MORO SUL CALVARIO. COMPLETTO DI STATO: FIRMATO MICELI, CONTROFIRMATO MARTIN. DISCUSSIONE - FINO A CHE PUNTO LA MEDICINA AIUTA L'UOMO? DA CUERAVACA, il sociologo viennese Ivan Illich sta per licenziare un nuovo libro clamoroso e paradossale: si intitola «Nemesi medica» e sostiene che i medici, gli ospedali, le fabbriche di medicinali costruiscono, insieme con l'automobile e la scuola uno dei grandi mali che affliggono l'umanità nella società moderna.

STITICHEZZA? pillole lassative. SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino.

Martedì in piazza del Popolo per la sovranità e l'indipendenza nazionali

Per lo sviluppo della zona contro gli attacchi all'occupazione alla FIAT e in altre fabbriche

Grande manifestazione con Gian Carlo Pajetta

Cassino si prepara allo sciopero del 15

Mobilitate tutte le sezioni in questi giorni di festa - Incontri e volantaggi davanti alle fabbriche e nei quartieri - Capillare iniziativa dei circoli della FGCI - Le assemblee e i comizi odierni

Cassa integrazione anche alla RIV SKF, alla Saffa, alla Cartotecnica - Un primo positivo risultato per la Maccarese - Costituito a Ostia e Fiumicino ieri il quarto consiglio di zona - Compatto sciopero a Civitacastellana - In lotta i facchini del mercato ittico

Pieno impegno e forte mobilitazione di tutto il partito per la preparazione della grande manifestazione del 5 novembre in Piazza del Popolo e per una Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà. Anche in questi giorni festivi, le sezioni rimarranno aperte, organizzando incontri, giornali parlanti, diffondendo il nostro giornale e l'appello del partito. Sui temi e gli obiettivi della manifestazione si è tenuta ieri nei locali della Federazione una conferenza stampa con il compagno Armando Cossutta, della direzione del partito, alla quale hanno partecipato numerosi giornalisti di quotidiani nazionali ed esteri. Della conferenza abbiamo il resoconto in altra pagina del giornale.

L'importanza e il significato dell'appuntamento del 5 novembre, nel corso del quale parleremo il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, stanno nella ferma e decisa riaffermazione della «volontà del popolo italiano» — come afferma il comunicato diffuso dalla segreteria della Federazione romana — di avanzare sulla via di difendere la causa del progresso e della democrazia popolare e della indipendenza nazionale, di respingere ogni ingerenza straniera ai danni del Paese.

Avviso alle sezioni
Tutte le sezioni sono invitate a ritirare urgentemente nei centri zona il materiale stampato per la manifestazione del 5 novembre.

tesse ramentato 75 Con l'avvio delle «10 giornate» iniziativa di massa del partito

Prendono il via oggi le «10 giornate» della campagna per il tesseramento e proselitismo per il 1975: migliaia di compagni e di compagne, di dirigenti delle sezioni e dei circoli della FGCI della città e della provincia sono impegnati nella massiccia iniziativa per garantire la presenza politica e il rafforzamento della organizzazione comunista, nel corso della più generale mobilitazione di tutto il partito sui temi della crisi politica, in atto, di cui momento decisivo sarà la prossima scadenza del 5 novembre, con la grande manifestazione del PCI e della FGCI in piazza del Popolo. Tutte le sezioni, dopo un lavoro intenso avviato già nelle scorse settimane, hanno definito i loro obiettivi e le loro iniziative che si concentreranno soprattutto nel corso delle prime quattro giornate dal 1. al 4 novembre: approfittando dei giorni di festa, i militanti comunisti faranno gara di propaganda fra i cittadini, sviluppano la tematica politica del partito nel corso di incontri, volantaggi, promozione della attività per il tesseramento.

Le sezioni di Allumiere e «Morano» si sono impegnate a raggiungere il 50% dei tesserati del '74, nel corso delle dieci giornate, e a realizzare una prima consistente adesione di nuovi compagni per la fine della iniziativa di proselitismo. Significativi impegni sono giunti, in Federazione, anche per il contributo finanziario dei compagni attraverso un ulteriore aumento della quota tessera.

Davanti ai cancelli della FIAT di Cassino, in questi giorni, si formano sempre più spesso capannelli di lavoratori impegnati a discutere la risposta di lotta da dare al padronato, che, non solo nel grande complesso automobilistico, ma in quasi tutte le aziende della zona ha sferrato un grave attacco all'occupazione. Il 15 si svolgerà uno sciopero generale in tutto il cassinato con al centro la difesa dell'occupazione e la soluzione dei problemi locali. All'annuncio del monopolio dell'auto di mettere a Cassa integrazione dal 23 dicembre a una settimana (330 dipendenti) di Cassino, hanno fatto seguito altre non confortanti notizie. Per prima è partita la RIV SKF, che ha uno stabilimento per la costruzione di auto pezzi a adre con 900 dipendenti, ha usato la cassa integrazione per soli due giorni, ma è un campanello d'allarme che suona troppo in sintonia con le decisioni della FIAT per non destare preoccupazioni. Delle due fabbriche dell'azienda cartaria Saffa, quella che produce anche gli accendini, una è chiusa da una settimana (30 dipendenti) per l'altra si annuncia la Cassa integrazione, oltre 400 persone circa. La Cartotecnica ha avviato trattative con le organizzazioni sindacali per la cassa integrazione e per ridurre la produzione, ma la risposta dei lavoratori è stata negativa.

Un piccolo panorama che mostra però immediatamente la vastità dell'attacco che i padroni stanno portando al movimento sindacale. E i tempi e i modi in cui è giunta la notizia della Cassa integrazione FIAT hanno scoperto, forse più chiaramente, il problema di Cassino, che non il problema di Cassino. Il disegno del monopolio torinese respinge il movimento operaio a farlo arroccare su una pura difesa corporativa. I lavoratori della fabbrica di Cassino hanno mostrato finora una grande capacità di lotta che i dirigenti della FIAT neppure sospettavano, hanno saputo uscire dai cancelli della fabbrica e battere si anche per la soluzione dei problemi più gravi della loro zona: casa, trasporti, scuole.

Già numerose sono le sezioni che si sono poste obiettivi finanziari superiori a quelli fissati: tra

In fin di vita un gioielliere aggredito ieri sera nella sua abitazione di via Nomentana 248

Ferito dai banditi con una revolverata

Manlio Mazzoni, 31 anni, colpito al petto sotto gli occhi della moglie - Due sconosciuti sono entrati nell'appartamento con un trucco - Sono fuggiti rinunciando al campionario di preziosi della vittima - Sparatoria tra poliziotti e rapinatori davanti a una banca di Ponte Galeria: ferito un malvivente

Da enti locali e sindacati appello per un governo serio
Nuove prese di posizione contro lo scioglimento anticipato della Camera, per una soluzione rapida della crisi di governo e per l'avvio di una politica seria che risolva positivamente la crisi economica che travaglia il Paese, continuano a venire dalle assemblee elettive della provincia e della regione. Ieri sera il consiglio comunale di TIVOLI ha approvato a largha maggioranza un ordine del giorno per la ripresa parlamentare, per un rinnovamento degli indirizzi e dei metodi di governo, per una nuova politica economica; hanno votato a favore PCI-PSI-PSI e alcuni esponenti della DC. Ad ANAGNI, nel frusinate, il consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno anticipato della Camera e per il regolare svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali previste per la prossima primavera. Anche nel viterbese, a TARQUINIA, il consiglio comunale ha approvato — con l'adesione di PCI, PSI, PRI, PSDI, DC — un ordine del rispetto delle scadenze relative alle prossime elezioni amministrative.

Gli hanno sparato sotto gli occhi terrorizzati della moglie. Un colpo di pistola in pieno petto, vicino al cuore. Subito dopo i due rapinatori sono fuggiti dall'appartamento in cui avevano commesso l'irruzione. Manlio Mazzoni, 31 anni, rappresentante di gioielli abitante in un lussuoso residence sulla Nomentana, al numero 248, nel paese della zona Nomentana. Il gioielliere è adesso in fin di vita al Policlinico dove, a tarda notte, era ancora sotto i ferri del chirurgo. Le sue condizioni sono molto gravi, comunque i medici non disperano di salvarlo la vita.

Il sanguinoso episodio è avvenuto verso le 21.30 di ieri sera. Manlio Mazzoni stava cenando in cucina insieme alla moglie, Marisa Venturi, 30 anni, e alla baby-sitter Maria Rita Carboni, diciottenne, il bimbo della giovane coppia, appena 18 mesi, già dormiva nella sua culla, in un'altra stanza. Improvvisamente hanno suonato ai citofono: ha risposto il rappresentante che, dopo aver aperto la porta, è andato ad aprire anche la porta del suo appartamento. I due malviventi erano armati di pistole — vent'anni — mascherati con passaporto già in agguato. Il primo colpo è stato sparato nel petto e ha fatto immediatamente irruzione nella casa, dove contavano di impadronirsi del campionario di preziosi che il Mazzoni teneva con sé.

La polizia. A Ponte Galeria, in una sparatoria tra banditi e agenti, uno dei rapinatori è rimasto ferito ad una gamba ma è riuscito ugualmente a fuggire coi suoi complici, in via dei Corazzieri, nel quartiere Giuliano-Dalmata. Due malviventi sono stati sorpresi mentre si accingevano a fare irruzione nella agenzia del «Banco di Roma». A Ponte Galeria l'obiettivo dei banditi è quattro, giunti a bordo di una «Alfa» rubata — era l'agenzia del «Banco di S. Spirito», in via della Fisana. Un vigile notturno, però, li ha visti in tempo e ha chiuso la porta a vetri del locale contro cui i malviventi hanno sparato alcuni colpi, nel tentativo di infrangere i vetri.

Nel tardo pomeriggio tre dei rapinatori sono stati arrestati. Si tratta di Giuseppe D'Alessandri, 18 anni, Roberto Giusti, 22 anni, entrambi feriti ad una gamba (ciascuno è stato raggiunto da due pallottole), e Franco Jacobi. Al momento di essere stati rintracciati nell'abitazione del D'Alessandri.



Manlio Mazzoni sulla barella al Policlinico

Un altro grave aumento deciso dal comitato provinciale prezzi

ANCHE LA PASTA PRODOTTA A ROMA DA OGGI COSTA 430 LIRE AL KG.

Fino a ieri il prezzo era di 400 lire - La commissione consultiva aveva proposto un aumento di sole dieci lire - Opposizione dei sindacati - Gli industriali obbligati a confezionare il 10% del prodotto in pacchi da 5 chili

Una nota dei sindacati sulla società di gestione aeroporti
Le organizzazioni sindacali della gente dell'aria hanno saputo battuti con la mozione di ridurre la quota di partecipazione del Comune, della Regione e della Provincia all'interno della società di gestione dell'aeroporto di Roma. A questi enti locali spetta la percentuale del 49 per cento delle azioni e all'IRI soltanto il 51 per cento. L'ente delle partecipazioni statali mirerebbe, invece, a conquistare la maggioranza qualificata esautorando in parte le amministrazioni locali.

Incontro alla Regione per il prezzo del latte di pecora
I pastori, sono in agitazione per rivendicare un aumento del prezzo del latte di pecora alla stalla, di parte degli industriali del settore che, pur avendo ottenuto aumenti considerevoli nei prezzi dei formaggi pretendono addirittura di diminuire i soldi che danno ai pastori.

Chiusa la prima fase ma restano aperti i problemi della città
Controreplica socialista alla DC ed al sindaco - Nuove tensioni e dimissioni tra i socialdemocratici
Conclusa la prima fase della crisi capitolina (replica del sindaco ed accettazione delle dimissioni della giunta) in attesa della prossima riunione del consiglio comunale che in ogni caso non può tardare, i problemi della città (gravi i problemi della città: casa, scuole, traffico, situazione sanitaria), resta ancora aperto il nodo del contenimento dei costi. Il PSI ha ancorato il dibattito al tema delle forze politiche alla loro responsabilità. Una nota della segreteria della Federazione romana del PSI ha ieri ribadito la validità delle motivazioni che hanno condotto il PSI al «disimpegno» rispetto al centro sinistra. Il rifiuto della proposta socialista di un governo di emergenza per una situazione di emergenza, conferma per i socialisti le contraddizioni democristiane e con esse — dice la nota — l'esistenza di un quadro politico complessivamente negativo, da mutare profondamente». Il PSI si dichiara indisponibile «per una ricomposizione di governo all'interno del vecchio equilibrio» e ritiene che spettò alla DC «senza ulteriori indugi» assumersi l'onere «della presunzione di un iniziativa politica-programmatica e della responsabilità della sua attuazione».

Inaugurata ieri a Parigi la mostra fotografica su Piazza Navona
La mostra realizzata da Armando Ravaglioli era già stata presentata a Vienna. Dopo Parigi sarà allestita anche a Copenhagen nel prossimo periodo. La manifestazione sarà organizzata dal quadro delle manifestazioni di gemellaggio tra le due capitali. La storia di Piazza Navona, presentata attraverso famosi documenti, è un aspetto veritiero non solo della topografia, ma anche della vita popolare.

piccola cronaca
Culle
Ai compagni Daniela e Paolo Sciancia, del direttivo della Sezione di Roma, è stata una bambina di un anno, nata a Roma, in una casa di viale della Zona, della Federazione.

Contro lo scioglimento della Camera, per la sollecita formazione di un governo capace negli interessi dei lavoratori, si sono espresse ieri anche diverse organizzazioni sindacali dei lavoratori. Il consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL di Ostia, Fiumicino e Maccarese, ha approvato all'unanimità una mozione in cui, tra l'altro, si ribadisce l'urgenza di «proporre concrete» e per indicare al Paese e le vie per il superamento della crisi economica e politica.

Una volta dentro, i due sconosciuti hanno sospinto il Mazzoni in cucina: mentre uno teneva la donna a stacco e la ragazza, l'altro ha cominciato ad ammanettare il gioielliere. «State buoni» ha minacciato uno degli aggressori, quello più «duro» e non volete che succeda qualcosa a vostro figlio...» Questa frase dimostra che gli aggressori erano bene informati sulla famiglia Mazzoni, visto che il bambino dormiva in una stanza e i rapinatori, quindi, non avevano avuto modo di vederlo.

La decisione di ieri del CPP è stata presa dopo che la commissione consultiva prezzi aveva proposto un aumento del 15 per cento il fabbisogno locale, giungendo per l'85 per cento da altre

Una mancata visita di Schuetz a Paolo VI

Polemica vaticana con il borgomastro di Berlino Ovest

Avrebbe voluto che al suo incontro con il papa presenziasse anche l'ambasciatore di Bonn - Gli è stato risposto che non potevano essere introdotti mutamenti al cerimoniale

In relazione alle notizie riportate ieri dai giornali secondo cui i rapporti tra il governo di Bonn ed il Vaticano si sarebbero complicati a causa del « rifiuto » espresso da Paolo VI di ricevere il borgomastro socialdemocratico di Berlino ovest, Klaus Schuetz, la sala stampa vaticana ha fatto ieri una serie di puntualizzazioni.

Il protocollo osservato già nelle due visite rese in Vaticano nel 1960 e nel 1968 dallo allora borgomastro di Berlino ovest signor Willy Brandt. Ciò significa che Paolo VI avrebbe ricevuto Klaus Schuetz senza che egli fosse accompagnato dall'ambasciatore della RFT presso il Vaticano (com. Invece, si sarebbe voluto da parte del governo di Bonn). Infatti, rileva ancora il comunicato della sala stampa, l'allora borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, fu ricevuto da Giovanni XXIII, il 19 novembre 1960 e da Paolo VI, l'11 gennaio 1968: in queste occasioni, precisato che questi l'aveva accordata nonostante i numerosi impegni dei giorni scorsi.

Dichiarazione di Dolores Ibaruri

«Franco è in crisi La repressione aumenta»

MOSCA, 31. «Le notizie che giungono dalla Spagna indicano l'inasprirsi della repressione del regime franchista contro il movimento democratico in ascesa nel paese, ha dichiarato Dolores Ibaruri alla "Pravda". All'intensificarsi della lotta delle masse popolari, innanzi tutto della classe operaia — essa ha rilevato — la dittatura risponde con gli arresti di massa, i processi giudiziari, una più accentratrice offensiva contro i diritti dei lavoratori.

Dopo aver espresso rammarico per il fatto che essa sia svistato tanto gravemente un atteggiamento improprio e lineare come quello che la Santa Sede segue in così delicata materia e sia stata creduto di trarre da questo episodio deduzioni pienamente infondate, il comunicato vaticano fa rimarcare che « l'udienza del borgomastro Schuetz al Santo Padre avrebbe potuto dare all'illustre visitatore una diretta conferma dei sentimenti del Sommo Pontefice nei riguardi della città di Berlino e della sua popolazione. E' da deplorare vivamente che non per iniziativa della Santa Sede essa non abbia avuto luogo ».

La ferma presa di posizione vaticana nei confronti del governo di Bonn va al di là dell'episodio relativo alla visita del borgomastro di Berlino ovest in Vaticano. Il fatto è che gruppi influenti del governo di Bonn e anche dell'opposizione non hanno visto favorevolmente, dopo lo scontro (febbraio 1973) tra mons. Casaroli e il compagno Lamberz dell'Ufficio politico della SED, l'apertura del negoziato fra Santa Sede e governo della RDT. Né i positivi sviluppi al quale esso ha portato.

Alceste Santini

Il difficile compito degli ufficiali rivoluzionari

Etiopia: un intrico di problemi

Sono 120 i membri anonimi del Derg, il Comitato di coordinamento delle forze armate, che tenta di liberare il paese dalla corruzione, dal feudalesimo e dalle discriminazioni etniche e religiose - I delicati rapporti con i sindacati, gli studenti e la Chiesa - Un test interessante



SAIGON - Un momento degli incidenti

Il dittatore inasprisce la repressione per conservare il potere

Thieu scatena a Saigon un'ondata di violenze

Sensazione per l'arresto di 50 giornalisti e 10 deputati - Assalita una chiesa cattolica - Religioso ferito - Thieu diffida sempre più dell'esercito

SAIGON, 31. Nguyen Van Thieu sta diffidando il proprio potere con tutti i mezzi. Saigon è oggi, vigilia dell'anniversario del rovesciamento del dittatore Ngo Dinh Diem, una città praticamente in stato d'assedio, dopo l'ondata di violenze poliziesche e di arresti

che si è avuta nella notte e nella prima mattinata. Non è stato risparmiato nessuno. Viva sensazione ha destato l'arresto di 50 giornalisti e 10 deputati dell'opposizione, durante una riunione nella quale si discutevano le iniziative in difesa della libertà di stampa. Una chiesa cattolica è stata recintata dalla polizia con filo spinato, per isolare i quattromila fedeli che vi avevano tenuto una veglia durata tutta la notte, da almeno cinquemila altri che volevano unirsi a loro. Ne sono seguiti scontri durati quattro ore, durante i quali gli agenti sono penetrati, bastonando con violenza quanti esponevano un tiro, nello stesso edificio sacro. Padre Tran Huu Thanh, uno dei capi del movimento popolare contro la corruzione (« emanazione dei ambienti cattolici di destra »), è stato ferito. Gravemente ferito è stato anche il deputato cattolico Do Sinh Tu.

Anche i buddisti sono stati duramente aggrediti dalla polizia. Un corteo capeggiato dal deputato Vu Van Mau è riuscito ad attraversare vari sbarramenti di poliziotti e a entrare nel palazzo della Corte Suprema per presentare una petizione. I poliziotti hanno fatto ricorso a un nuovo metodo: fatte giungere alcune jeep cariche di grosse pietre, gli agenti hanno cominciato a bersagliare i manifestanti, molti dei quali sono stati ridotti in gravi condizioni. Un altro deputato buddista, Dinh Xuan Dung, è in condizioni preoccupanti. Altrove la polizia ha violentemente caricato i manifestanti, utilizzando pesanti bastoni (molti fra i colpiti presentano fratture alle gambe e alle braccia) e, di nuovo, i sassi, che venivano cagliati sia contro i dimostranti che contro i passanti che si fermavano per assistere agli scontri.

Oggi a Saigon sia i negozi che gli uffici sono rimasti chiusi. Gli edifici pubblici sono stati circondati da filo spinato, e sono vigiliati da forti contingenti di agenti sia in borghese che in uniforme, questi ultimi pesantemente armati. Il fatto che finora solo la polizia sia stata impegnata nella repressione nei servizi di sicurezza sembra dimostrare che Thieu in realtà non può più fidarsi nemmeno di quello che era stato il sostegno più sicuro del suo potere personale, cioè l'esercito.

Nei giorni scorsi egli si era liberato di centinaia di ufficiali e di tre generali, nel tentativo di far credere che accoglieva le richieste degli oppositori di eliminare la corruzione e i corrotti. Ma non ha ottenuto nulla: l'opposizione ha proclamato che è Thieu il corrotto che deve andarsene e che i militari, i funzionari e i funzionari degli ufficiali hanno suscitato un'ondata di malcontento nell'esercito. Cosa ancora peggiore per Thieu: all'ambasciata americana si afferma che la situazione generale, ma non per la posizione personale del dittatore. E questo potrebbe essere davvero un brutto segno, per un dittatore che può contare solo e forse non ancora in fondo, sui contingenti della polizia.

Assassini in Argentina esponenti della sinistra

BUENOS AIRES, 31. Il cadavere di un ingegnere agronomo, Carlos Lierna Rosas di 33 anni, dirigente sindacale e del fronte della sinistra popolare, è stato ritrovato, rivellato di proiettili in una gelateria nel sobborgo di Buenos Aires. Egli era stato rapito ieri sera da sette sconosciuti armati, mentre si recava ad una riunione sindacale. Ieri sera a raffiche di mitra è stato ucciso il ventiquattrenne Isaac Yorke appartenente al movimento giovanile peronista di sinistra. Autori dell'attentato, avvenuta in una forma di omicidio, sono stati individuati i sobborghi di Buenos Aires, un uomo e una donna dattisi subito dopo alla fuga.

Un commento del quotidiano del PCUS

La Pravda sull'incontro consultivo di Varsavia

MOSCA, 31. In un ampio articolo editoriale dedicato ai risultati dell'incontro consultivo svoltosi a Varsavia fra i partiti comunisti ed operai d'Europa, la Pravda sottolinea la concordanza di tutti i partecipanti sulla « necessità di elaborare — nella prospettiva della conferenza che si terrà fra i partiti europei entro la metà del 1975 — una piattaforma politica, un programma di azioni unitarie, in cui la questione della pace e della sicurezza in Europa sia strettamente legata agli obiettivi del progresso sociale ».

Protesta in Brasile di trentasette prigionieri politici

Trentasette prigionieri politici di S. Paulo in Brasile — comunica la presidenza del Tribunale Russell — sono stati costretti ad iniziare il 22 ottobre scorso una sciopero della fame per tentare di modificare, ricorrendo a questo mezzo estremo, le loro terribili condizioni di vita. Essi sono rinchiusi in gabbie di legno e gabbie ornamentale famose; hanno solo cinque minuti al giorno per provvedersi d'acqua per uso alimentare e igienico e ricevono una pessima alimentazione.

Nostro servizio

ADDIS ABBABA, ottobre. Se in un locale pubblico della capitale si vede la gente fare ala al passaggio di quello che sembra un comune avventore, ma che porta all'occhietto della giacca un grosso distintivo dorato con una torre, si comprenderà di avere dinanzi « uno di loro », uno dei centoventi anonimi membri del Derg, il Comitato di coordinamento delle forze armate.

Le ragioni del segreto

Due sono le spiegazioni correnti. La prima ce la fornisce un giornalista dell'Ethiopian Herald. Per poter uscire allo scoperto, afferma, i militari dovrebbero essere innanzi tutto uniti, non a un comune programma politico, al tipo di istituzioni da creare, ai nomi degli uomini che devono assumersi le massime responsabilità. Per il nostro ricercatore invece non vi sarebbe neppure un comune denominatore valido per tutti i militari al di là, beninteso, del « no » alla corruzione, al feudalesimo e alle discriminazioni etniche e religiose. Il Derg sarebbe un tale coacervo di idee ed influenze, da non poter essere vigilate dell'imobilismo in cui è entrato, e qui la decisione di mantenere il segreto.

La seconda spiegazione ci viene da un funzionario dell'OGA. Questo paese, egli dice, è come un treno di vagoni viaggiando legati con lo spago: una mossa sbagliata e si sfascia tutto. Solo uno slogan generico come « Etiopia Tikdem » (« Etiopia innanzi tutto ») può dare a questo equilibrio. Ora, al carisma ormai logoro dell'imperatore, che rinforzava lo spago, si è sostituito questo potere senza volto, gestito da uomini ormai considerati decisi a tutto e invincibili. Se domani qualcuno pubblicasse la lista completa dei membri del Comitato, l'incantesimo andrebbe in frantumi e tutti comincerebbero a classificare quegli uomini in base alla loro origine etnica, alla loro religione, alla carriera e così via, con grave danno per l'unità nazionale.

« Più che un comitato, il Derg è un'assemblea » ci dice un sindacalista che ha avuto la ventura di partecipare a più di una seduta con il gruppo di ufficiali incaricati degli affari generali. Come è noto il dialogo fra militari e CELU (Confederazione of Ethiopian Labour Unions: 170 categorie, 140.000 iscritti) si è concluso con un

Idee e opzioni diverse si notano, naturalmente, anche tra i critici del Derg. « Che senso ha — chiede un dirigente studentesco — una questione se il potere debba tornare in mano ai civili o restare ai militari? Un governo è popolare per quel che si fa, non per l'abilità con cui si fa. Il potere non si crea dal proprio gli studenti nelle ultime settimane sono scesi in piazza con i sindacati per rivendicare la costituzione di un'improbabile « governo popolare di difesa ». Lo abbiamo fatto — ribatte — perché abbiamo l'impressione che i militari, non riuscendo a darsi uno sbocco politico unitario, stiano cercando di far saltare verso l'autoritarismo e l'immobilismo ».

« È innegabile che il tempo, finora alleato dei militari, comincia ad incalzarli. E nei sette mesi di potere hanno appesantito la macchina economica dell'Etiopia — assolutamente neocollorale — fin quasi a paralizzarla. Ritorno della produttività nell'agricoltura e nell'industria, fermo il turismo, in crisi il settore terziario, in diminuzione gli investimenti. Andando avanti così, si rischia di perdere il paese ». « Il nostro paese — risponde calmo il pretino — è molto in ritardo rispetto alla storia. Perché pretendere dalla Chiesa di essere lei sola un anticipo? Quanto alle tentazioni del potere temporale, i nostri vescovi non sono certo i primi a restarvi intrappolati ». Eppoi, osservando, l'Abuna Teofilus è stato ammirante: due giorni prima della deposizione dell'imperato-

re, ha benedetto l'Ethiopian Tikdem e si è dimenticato citare Halle Selassie. « Che cosa si sorride il sacerdote — tutte le Chiese hanno un solo destino. Se non ti diamo nulla ci si accusa complicità. Se ci muoviamo ci si accusa di opportunismo ».

Comunque lo si voglia giudicare, il gesto compiuto dal capo della Chiesa copta è permesso a quello che è il terzo ministro del Derg, per sopravvivere agli allodoli: l'aristocrazia e l'imperatore. Con la proprietà di 1 terzo delle terre, 850 monaci e 13.150 chiese, sacro non è un re, ma un padrone per le forze armate.

Luigi Ferrin

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA L'istituto Autonomo per Case Popolari della Provincia Lucca rende noto che saranno appaltate prossimamente, le seguenti opere, finanziate dal C.E.P.A.L. (Comitato legge 19-1-1974).

La questione nazionale

Ecco un problema grosso: questione sociale e questioni nazionali mischiate in un intreccio inestricabile. E per questo, dice la sinistra del Comitato (aviazione e marina), che bisogna pensare alla creazione di una federazione assai vasta, unica soluzione istituzionale che possa scacciare le tensioni etniche e consentire ad ogni nazionalità di pianificare il proprio avvenire in base alle proprie condizioni culturali ed economiche. Risponde la destra: non si può scherzare col fuoco, solo uno Stato forte e centralizzato può finalmente detribalizzare l'Etiopia e fare di essa un paese unito e moderno.

COMUNE DI PIETRASANTA

Provincia di Lucca - Avviso di gare di licitazione privata per appalto dei lavori di costruzione di un centro e ne oltre il 15-11-1974 domanda carta bollata da L. 700 all'IST TUTTO AUTONOMO PER LICITAZIONE PRIVATA PER LA COSTRUZIONE DI UN CENTRO DELLA CONCORDIA, 1 - LUCCA.

COMUNE DI BELLARIA - IGEEA MARINA

COMUNICATO Il Comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì), indirizza quanto prima, una licitazione privata per l'appalto della seguente opera: « Fognatura civica VI Lotto ». L'importo dei lavori, a base d'asta è rispettivamente di lire 29.300.000 per il 1° stralcio e lire 33.050.000 per il 2° stralcio e quindi per complessive lire 62.350.000.

RASSEGNA internazionale

I tre protettori dei razzisti del Sud Africa

Il dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU sulla proposta di espellere dall'organizzazione internazionale il governo razzista del Sud Africa si è concluso con una votazione che ha messo in evidenza l'esistenza di un largo consenso attorno all'iniziativa...

La richiesta di espulsione era stata motivata dagli Stati africani con tre argomenti: l'incompatibilità tra il sistema di segregazione razziale (apartheid) imposto nel Sud Africa...

Una dichiarazione del presidente egiziano sul vertice arabo

Sadat: c'è un nuovo Stato che si chiama Palestina

Ciò vuol dire, sottolinea il giornale «Al Ahram», che l'OLP deve agire con saggezza e senso dello Stato

IL CAIRO, 31. «Ora esiste un nuovo Stato: si chiama Palestina».

Il linguaggio senza precedenti di Sadat egiziano ha suscitato un grande interesse. Il Capofila dello Stato egiziano ha proseguito dicendo che «cinque Stati fanno ormai parte del campo di battaglia».



SCHEVENINGEN: LIBERI GLI OSTAGGI. Con un'azione di sorpresa, un gruppo di «marines» olandesi ha dato ieri notte l'assalto alla cappella del carcere di Scheveningen...

Discriminazione politica contro il Portogallo nella NATO

Gli USA negano a Lisbona le informazioni atomiche. La riunione del Comitato nucleare sarebbe stata rinviata per volontà di Kissinger perché al governo portoghese partecipano i comunisti

Bruxelles, 31. Il rinvio a data da determinarsi della riunione del Comitato nucleare dell'Alleanza atlantica...

La situazione in Francia

Unita la sinistra nel no all'Eliseo

Una settimana fa, allorché Mitterrand annunciò il suo rifiuto, la stampa parigina si precipitò a dire che Mitterrand non era altro che un semplice «no».

Giorgio Migliardi

Schmidt ha lasciato l'URSS

KIEV, 31. La visita del cancelliere della RFT Helmut Schmidt nell'URSS si è conclusa oggi.

Augusto Pancaldi

Dibattiti sulla crisi economica nel mondo capitalistico

Tutto dipende dal petrolio?

Giscard d'Estaing afferma che l'unica risposta attualmente possibile alla domanda su dove vada il mondo è che esso «va verso la catastrofe».

Quel che è più colpisce, è che Giscard d'Estaing, l'attuale presidente della Repubblica francese, è un convinto sostenitore di una politica di austerità.

Ma il sintomo che si coglie in tutto questo è che il petrolio è la causa determinante e unica della crisi che forse l'elemento di maggiore gravità della situazione.

Proseguire l'azione

(Dalla prima pagina) Vista del programma - riprenda appunto dove si era arrestato il negoziato precedente.

Si tratta di un'esigenza ricorrente anche nei repubblicani. L'on. La Malfa, in fatti, dopo il colloquio con Moro, e dopo avere augurato un rapido successo al presidente incaricato di sottoporre alla Camera la maggioranza...

Sono critiche le condizioni di Nixon

LONG BEACH, 31. L'ex presidente Nixon è ancora oggi, per il terzo giorno consecutivo, fra i pazienti in attesa di un'operazione di cuore.

Dopo il triplice «veto» all'ONU

Sdegno africano per l'appoggio dato ai razzisti

L'azione contro Pretoria verrà portata avanti

NEW YORK, 31. I delegati africani alle Nazioni Unite stanno studiando i mezzi per rendere operante l'esecuzione del governo razzista sudafricano dai lavori dell'Assemblea.

Dirigente ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA FAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardulli.

Il voto di ieri delle tre grandi potenze e aspramente critici. L'ambasciatore Michel Njine, del Camerun, ha dichiarato che «il popolo oppresso dell'Azania (il nome africano del Sudafrica) non accetterà mai il significato politico del voto opposto angio-franco-americano».

La situazione in Francia

Unita la sinistra nel no all'Eliseo

Una settimana fa, allorché Mitterrand annunciò il suo rifiuto, la stampa parigina si precipitò a dire che Mitterrand non era altro che un semplice «no».

Giorgio Migliardi

Schmidt ha lasciato l'URSS

KIEV, 31. La visita del cancelliere della RFT Helmut Schmidt nell'URSS si è conclusa oggi.

Augusto Pancaldi

Proseguire l'azione

(Dalla prima pagina) Vista del programma - riprenda appunto dove si era arrestato il negoziato precedente.

Si tratta di un'esigenza ricorrente anche nei repubblicani. L'on. La Malfa, in fatti, dopo il colloquio con Moro, e dopo avere augurato un rapido successo al presidente incaricato di sottoporre alla Camera la maggioranza...

Sono critiche le condizioni di Nixon

LONG BEACH, 31. L'ex presidente Nixon è ancora oggi, per il terzo giorno consecutivo, fra i pazienti in attesa di un'operazione di cuore.

Augusto Pancaldi